



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

# Corso di Laurea specialistica in Relazioni Internazionali Comparate

Tesi di Laurea

## GLI IDEALI POLITICI DI MARTIN LUTHER KING JR. E NELSON MANDELA NEI RISPETTIVI PAESI ED EPOCHE

—  
Ca' Foscari  
Dorsoduro 3246  
30123 Venezia

**Relatore**

Prof. Giuseppe Goisis

**Correlatore**

Prof. Duccio Basosi

**Laureanda**

Valentina Pippo

**Matricola**

806559

**Anno Accademico**

2012 / 2013

# INDICE

<b><u>INTRODUZIONE</u></b> a) ABSTRACT: "HISTORY OF FREEDOM" .....	5-6
b) PREMessa .....	7-13

## 1) CAPITOLO I

### SEGREGAZIONE RAZZIALE NEGLI STATI UNITI E APARTHEID IN SUDAFRICA

1.1 POTERE, DISEGUAGLIANZE E RAPPORTI SOCIALI .....	14-15
1.2 PRINCIPIO DELL'OBEDIENZA .....	15-16
1.3 RELAZIONI DI POTERE .....	16-17
1.4 LA DISEGUAGLIANZA .....	17-19
1.5 DIFFERENZE SOCIALI E DISCRIMINAZIONE RAZZIALE .....	19-20
1.6 LA STRATIFICAZIONE SOCIALE .....	20-21
1.7 SCHIAVITÙ, COMMERCIO E DEPORTAZIONE DEGLI AFRICANI IN AMERICA ....	21-24
1.8 IL RAZZISMO COME CONSEGUENZA DELLA SCHIAVITÙ? .....	24-28
1.9 IL "CODICE DEGLI SCHIAVI" .....	28-29
1.10 L'ABOLIZIONE DELLA SCHIAVITÙ .....	29-30
1.11 LA COSTITUZIONE AMERICANA .....	30-32
1.12 LA GRANDE GUERRA .....	32-33
1.13 LA SECONDA GUERRA MONDIALE .....	33
1.14 DOPO IL 1947 .....	33-34
1.15 BREVE STORIA DEL SUDAFRICA .....	35
1.16 LA POLITICA DELL'APARTHEID E "CRIMINI INTERNAZIONALI" .....	35-36
1.17 IL PRINCIPIO DI AUTODETERMINAZIONE E IL DIRITTO INTERNAZIONALE...	36-38
1.18 LE ORIGINI DELLA POLITICA DELL'APARTHEID.....	39-40

## 2) CAPITOLO II

### FIGURA POLITICA DI MARTIN LUTHER KING JR.

2.1	BIOGRAFIA E VITA POLITICA DI MARTIN LUTHER KING JR.....	41-44
2.2	FORMAZIONE FILOSOFICA.....	44-47
2.3	PRIMO CONTATTO CON IL PENSIERO DI GANDHI.....	47-48
2.4	L'UMANESIMO LIBERALE.....	48-50
2.5	IL BOICOTTAGGIO DI MONTGOMERY.....	50-52
2.6	IL MOVIMENTO ANTISEGREGAZIONISTA.....	52-53
2.7	TENSIONI E MIGLIORAMENTI NELLA BATTAGLIA.....	53-56
2.8	PELEGRINAGGIO IN INDIA.....	57-58
2.9	IL MOVIMENTO GIOVANILE.....	58-59
2.10	MARTIN LUTHER KING JR. E JOHN F. KENNEDY.....	59-60
2.11	LA PROTESTA DI ALBANY.....	60-61
2.12	LA PROTESTA DI BIRMINGHAM.....	61-62
2.13	IL DISCORSO A WASHINGTON.....	62-63
2.14	L'ATTIVISMO NERO.....	63-64
2.15	L'ASSASSINIO DI MARTIN LUTHER KING JR.....	64
	DISCORSO A WASHINGTON.....	65-72
2.16	ANALISI DEL DISCORSO: "I HAVE A DREAM".....	73
2.17	IL RAZZISMO NELLA STORIA E NELLA LETTERATURA.....	74-75

## 3) CAPITOLO III

### FIGURA POLITICA DI NELSON MANDELA

3.1	BIOGRAFIA E VITA POLITICA DI NELSON MANDELA.....	76-78
3.2	IL MODELLO XHOSA A CONFRONTO CON QUELLO BIANCO.....	78-79
3.3	LE DIFFERENZE TRA GLI XHOSA E GLI AMAMFENGU.....	79-82
3.4	ISTRUZIONE DI MANDELA.....	82-86
3.5	FUGA DA JOHANNESBURG.....	87

3.6 LA PROTESTA DI ALEXANDRA.....	87-89
3.7 LO SCIOPERO DEI MINATORI E L'APPROVAZIONE DELL'“ASIATIC LAND TENURE” .....	89-90
3.8 L'ELEZIONE DI MANDELA NEL COMITATO ESECUTIVO DELL'ANC DEL TRANSVAAL.....	90
3.9 LE ELEZIONI BIANCHE.....	90-92
3.10 L'ALA ARMATA DELL'ANC.....	92
3.11 LA PRIGIONIA.....	93-94
3.12 LA PRESIDENZA DI MANDELA.....	94-95
3.13 DISCORSO DI MANDELA ALLA CERIMONIA DEL 1994.....	95-96
3.14 ANALISI DELL'APARTHEID E DI ALCUNE TESTIMONIANZE A RIGUARDO.....	96-103

#### 4) RIFLESSIONI CONCLUSIVE

##### PARAGONE TRA LE DUE FIGURE POLITICHE

4.1 IL TERMINE “PREGIUDIZIO” .....	104-106
4.2 PROTEZIONE DELLA PROLE ED AGGRESSIVITÀ PREDATORIA.....	107-108
4.3 L'ETNICITÀ.....	108-109
4.4 L'ANALISI DELLA CONDIZIONE DI SCHIAVITÙ.....	109
4.5 DIFFERENZE TRA GLI AFROAMERICANI E SUDAFRICANI.....	109-110
4.6 LE FIGURE DI MARTIN LUTHER KING JR. E NELSON MANDELA A CONFRONTO.....	110-111
4.7 LA TEORIA DELLA NON VIOLENZA ASSIMILATA DA KING.....	112-116
4.8 CONCLUSIONE.....	116-119

5) <u>BIBLIOGRAFIA</u> .....	120-124
------------------------------	---------

## **HISTORY OF FREEDOM**

I chose to write this final essay not only to remember the ideals of these two great men but also to speak about social problems still present nowadays. We will talk about two different periods of time in the XX century and of two great personalities who dedicated their entire lives to the people, who have never bowed to compromises with the government and who have always showed their ideas in the bright light. In this final essay, which is divided into five different chapters including an introduction and a conclusion, I will talk of Martin Luther King Jr. and Nelson Mandela. In presenting to you these charismatic characters of the past century I faced and dealt with today's issues as racism, exploitation of people and social justice but at the same time I had to point out how difficult it is to fight and propagate the ideas of equality between human beings. In fact, of the two men of which I spoke in the essay one has been victim of those who tried everything to stop the confirmation of his ideas. Only one of them, Nelson Mandela, after being imprisoned for twenty seven years, has managed to propagate his ideals and become head of South Africa which saw a white minority rule over the majority of blacks until the 1990s. Nelson Mandela shows that, although violent repression, it is possible to win and bring justice in a modern State. The same statement cannot be made for Martin Luther King Jr. who was killed. However his ideas continued in time and were able to end the racial discriminations in the United States. One example of how the situation

has changed in the United States is the election of Obama as President, an afroamerican, whose paternal grandparents lived in Africa. After three generations those grandparents have a descendant who managed to become the most representative figure of one of the major world powers.

## PREMESSA

Inizierò con un breve riassunto del Novecento attraverso l'analisi delle magistrali interpretazioni di tre storici quali Eric Hobsbawm, Marcello Flores e Avishai Margalit.

Eric Hobsbawm vede il '900 come *secolo breve*, diviso in tre sezioni. La prima, dal 1914 al secondo dopoguerra, viene solitamente definita *l'età della catastrofe*, caratterizzata dalle tragedie delle due guerre mondiali, dal crollo del liberismo e del mercato mondiale, dalla crisi delle istituzioni liberali e dall'affermarsi di sistemi politico-ideologici ad esso alternativi come il comunismo e il fascismo. La seconda fase è definita *l'età dell'oro*, ovvero un trentennio di crescita economica e di trasformazioni sociali intense. La terza parte compresa tra gli anni '70 e l'inizio dei '90, è definita *la frana*, ovvero una nuova epoca d'incertezza, di crisi, e incredibilmente disastrosa per consistenti zone del mondo come l'Africa, l'URSS e i paesi socialisti dell'Europa Orientale. La riflessione di Hobsbawm nella sua opera; *Il secolo breve* verte principalmente in due direzioni: il ruolo del socialismo e quello del cambiamento economico; mentre i periodi di tempo si articolano in tre grandi fasi: l'*Età della catastrofe*, dal 1914 al 1945 con la grande crisi economica del 1929, l'*Età dell'oro*, che include gli anni tra il 1945 e l'inizio degli anni '70, il periodo della *frana*, tra la crisi economica degli anni '70 e il crollo dell'URSS nel 1991. Il secolo breve di Hobsbawm può dunque essere considerato un *sandwich storico* in cui due epoche di crisi vengono inframmezzate da una consistente crescita economica e dal miglioramento degli

stili di vita. Tuttavia le due crisi si differenziano tra loro perché mentre la crisi del 1929 esplose dopo un dieci anni di forte stagnazione determinati dal tentativo di restaurare le cose com'erano in precedenza, la crisi degli anni '70 viene dopo un ventennio di grande sviluppo economico, sociale e tecnologico e rappresenta il risultato di alcune contraddizioni all'interno di quello stesso processo. Hobsbawm indica tre principali motivazioni: 1) la fine dell'eurocentrismo; 2) il carattere unitario del mondo e l'approccio di lettura della storia; 3) la disintegrazione dei vecchi modelli di relazioni umane e sociali e la cosiddetta gap generazionale, specialmente nei paesi avanzati; al quale forse è legato il carattere violento, *barbarico*. Nella sua opera non esita a considerare come:

la più grande questione del XX secolo per gli storici del terzo millennio l'Età dell'oro che va dal 1947 al 1973, la più rapida e fondamentale trasformazione economica sociale e culturale che la storia ricordi, perché è venuta al termine la lunga era nella quale la stragrande maggioranza del genere umano è vissuta coltivando i campi e allevando gli animali. Paragonato a questo cambiamento, il confronto tra capitalismo e socialismo sembrerà assai meno interessante dal punto di vista storico, qualcosa di paragonabile, nel lungo periodo, alle guerre di religione o alle crociate.<sup>1</sup>

Tuttavia, quando il secolo viene guardato in maniera ravvicinata, Hobsbawm si riconosce tra *coloro che sono vissuti durante il secolo breve*<sup>2</sup>, per i quali il paragone tra socialismo e capitalismo aveva assunto estrema importanza.

Il tema che ricorre più frequentemente nel secolo breve è il confronto-scontro tra

---

<sup>1</sup> Eric Hobsbawm, *"Il secolo breve"*.

<sup>2</sup> Eric Hobsbawm, *"Il secolo breve"*.

capitalismo e socialismo:

Il mondo che è andato in frantumi alla fine degli anni '80, con la fine dell'URSS, era il mondo formatosi a seguito dell'impatto della rivoluzione russa del 1917.<sup>3</sup>

Il *secolo breve* ha scoperto delle relazioni che lo differenziano dalla precedente epoca: soprattutto la perdita dell'eurocentrismo mondiale. Il 900 ha segnato il *collasso* dell'Europa, nonostante essa risultasse ancora potente agli inizi del secolo. Infatti, le grandi potenze europee assunsero un carattere regionale. Benché si fosse registrata la crescita di altri paesi, le nazioni che si industrializzarono durante l'800 conservarono la maggior concentrazione di potere economico e le loro popolazioni continuano ad usufruire tutt'oggi degli standard di vita più alti. La seconda trasformazione degna di nota secondo Hobsbawm è stata la grande integrazione del mondo, da cui deriva:

la tensione che sussiste tra un processo sempre più accelerato di globalizzazione e l'incapacità delle istituzioni pubbliche e dei comportamenti collettivi degli esseri umani di accordarsi ad esso.<sup>4</sup>

Infine, la terza trasformazione è stata la disintegrazione dei tradizionali modelli di relazioni umane e sociali e la gap generazionale, cioè del *rapporto tra passato e presente*. Un cambiamento che si può avvertire maggiormente nei paesi più sviluppati del capitalismo occidentale, dove si sono affermati, con una forte

---

<sup>3</sup> Eric Hobsbawm, *"Il secolo breve"*.

<sup>4</sup> Eric Hobsbawm, *"Il secolo breve"*.

accelerazione nel corso degli anni '80, i valori di un *individualismo asociale assoluto*.<sup>5</sup>

In *Il secolo mondo*, Marcello Flores traccia una breve sintesi del ventesimo secolo iniziando dal 1899 e concludendo nell'11 settembre 2001. Ma la sua analisi non poteva limitarsi all'Europa e ai paesi europeizzati dell'Occidente.

Un'attenzione particolare è stata data alle dinamiche piene di tensioni *tra centri e periferie del globo*. In questo modo vengono a galla gli ultimi residui della colonizzazione e il lungo periodo della decolonizzazione.

Il 900 Flores lo racconta come un intreccio di situazioni in evoluzione che interagiscono tra loro. Senza comprendere a fondo gli eventi che hanno caratterizzato il XX secolo, e le conseguenze che hanno comportato, non sarà possibile realizzare quella pace in cui tutti sperano.

Per comprendere meglio come gli effetti della segregazione in ghetti e la diseguaglianza possono aver influito sulle comunità nere degli Stati Uniti e del Sud Africa includerò anche il pensiero di Margalit esposto con precisione nella sua opera *Etica della memoria*. Infatti nella sua opera fa la distinzione tra il termine *etica* e il termine *morale* dove la prima è considerata riflessione filosofica sulla seconda. Se all'*etica* è affidato il compito di occuparsi delle relazioni definite *spesse*, la *morale* invece deve considerare le relazioni *sottili*. *Spessi* vengono definiti quei rapporti che l'individuo intrattiene con persone a lui molto care; *sottili* invece sono le relazioni che riguardano tutti gli individui solo per il

---

<sup>5</sup> Eric Hobsbawm, *"Il secolo breve"*.

fatto di appartenere all'umanità. Così è descritta la collettività. Margalit vuole difendere la tesi per cui *esiste un'etica della memoria, ma nella memoria c'è ben poca moralità*<sup>6</sup>. La risposta risiede nel cuore delle relazioni spesse ed essendo le relazioni spesse il campo di applicazione dell'etica, si deduce che dell'etica si dà memoria. Da questo punto di vista la morale si trova sconnessa dalla memoria per il modo generico in cui viene capita: il fatto di capire in sé relazioni sottili non la obbliga ad assumere un comportamento di cura come specifico della propria natura, bensì di considerare la prassi come priva della coercizione deontologica del ricordo quale identità. Margalit chiarisce che bisogna riferirsi alla memoria come memoria collettiva. Da qui distingue una memoria comune da una memoria condivisa. La prima si riferisce alla raccolta dei ricordi di più persone, le quali hanno condiviso un medesimo evento. Per memoria condivisa, invece, si intende la memoria creata da diversi punti di vista collegati tra di loro dalla comunicazione, facendo in modo che anche chi non ha direttamente vissuto il ricordo è relazionato con esso attraverso i canali di informazione.<sup>7</sup>

Una memoria così intesa si caratterizza per la dinamicità continua provocata dal flusso informativo che rinnova interrottamente la qualità e la quantità della memoria. La memoria comune invece diviene più facilmente statica là dove la sua formazione non riceve più cambiamenti una volta composta dai ricordi dei testimoni di uno stesso evento.

---

<sup>6</sup> *Etica della memoria*, Pg. 15.

<sup>7</sup> La memoria condivisa è costruita su una divisione del lavoro mnemonico, Pg. 49.

Finché esiste la memoria sociale l'elemento tradizionale sopravvive. Margalit affianca alla memoria condivisa la nostalgia. La nostalgia può cadere facilmente nel sentimentalismo, condizionando così la realtà a cui rimanda il ricordo e rendendo la sua storicità inautentica. Un rischio assolutamente da evitare se si vuole mantenere un rammentare originario. Il ricordo è necessario per non dimenticare gli errori commessi dall'umanità nel corso della storia.

Dunque è moralmente giusto ricordare avvenimenti negativi per non commettere lo stesso errore. Per l'etica della memoria è assai importante anche il ricordo delle emozioni passate. Le emozioni condivise costituiscono una collettività.

L'esperienza in comune conferisce motivo identitario per i singoli che ritrovano in questo elemento il punto di incontro decisivo per l'appartenenza al gruppo, contribuendo così alla formazione di esso. Il ricordo di un'emozione è un'esperienza nuova poiché si tratta della rappresentazione al presente di un'esperienza vissuta nel passato. Il *testimone morale* è il particolare rappresentante di un'esperienza passata. Tale denominazione è attribuita a colui che ha realmente vissuto l'esperienza che evoca e ha partecipato ad essa in modo diretto. Il compito principale del testimone è quello di sottrarre all'oblio ciò che dà identità di gruppo e conferisce importanza morale a quel che la storia potrebbe inavvertitamente modificare. Man mano che scompaiono i rappresentanti viventi di ciò che è testimoniato, quella memoria cambia, costringendo anche il gruppo a cambiare.

Poiché la memoria di una società si sfalda lentamente lungo i bordi che segnano i suoi confini,

mano a mano che i suoi singoli membri, soprattutto i più anziani, scompaiono o si isolano, essa non smette mai di trasformarsi, e il gruppo stesso cambia ininterrottamente.<sup>8</sup>

Bisogna considerare la cancellazione della memoria come l'atteggiamento adatto a soppiantare la vendetta, ma ciò non significa annullare il torto subito. La memoria non può essere svuotata consapevolmente, ma può essere sospinta verso la ricomposizione della qualità di una relazione già esistente.

Il modello giusto del perdono, sia dal punto di vista psicologico sia da quello etico, è quello dell'occultamento, non quello della cancellazione.<sup>9</sup>

Dimenticare implica l'azione del tempo sul ricordo, sulla percezione dell'emozione provata e del ricordo di questa. Serve tempo per poter superare il risentimento a favore del perdono tuttavia l'oblio assoluto non è preso in considerazione. Le comunità nere hanno lottato in maniera estenuante tuttavia pacifica per ottenere la propria libertà, non senza oppressioni da parte della popolazione bianca, sono riusciti ad ottenere l'emancipazione e i diritti necessari per raggiungere quell'eguaglianza tanto agognata che caratterizzerà per sempre la memoria collettiva di tutte le loro prossime generazioni.

---

<sup>8</sup> M. Halbwachs, *La memoria collettiva*, Pg. 159.

<sup>9</sup> *La memoria collettiva*, Pg. 169.

# **CAPITOLO I**

## **SEGREGAZIONE RAZZIALE NEGLI STATI UNITI E**

### **APARTHEID IN SUDAFRICA**

#### 1.1 POTERE, DISEGUAGLIANZE E RAPPORTI SOCIALI

Analizzando da vicino entrambe le figure di Martin Luther King Jr. e di Nelson Mandela si può notare senza ombra di dubbio che sono entrambe decise, testarde e carismatiche. Sono senz'altro figure ideali per svolgere il ruolo del leader poiché suscitano rispetto ed ubbidienza da parte della gente che sta loro attorno. A proposito del potere, una cosa importante sarebbe quella di analizzare la disuguaglianza che esso può creare all'interno di una società. Infatti, a causa della distribuzione ineguale del potere esiste una gerarchia delle posizioni sociali. L'individuo che occupa una specifica posizione sociale con il compito di rivestire una nota carica manifesterà un comportamento adatto alla posizione occupata in tale gerarchia. Questo particolare processo è chiamato processo di istituzionalizzazione e segna la base di tutte le strutture sociali. La gerarchia delle varie organizzazioni sociali si basa soprattutto sul potere. L'importanza del ruolo che una persona occupa varia in base all'autorità che tale persona esercita sui suoi dipendenti. Tutto ciò comporta una distribuzione differenziata del potere all'interno dell'organizzazione sociale poiché tutti sono capaci di esercitare una certa quantità di potere sugli altri ma solo alcuni hanno i requisiti necessari per

farsi ubbidire da una grande quantità di persone. Qualsiasi società comporta, dunque, delle disuguaglianze di potere tra coloro che ne fanno parte.

## 1.2 PRINCIPIO DELL'OBEDIENZA

Per comprendere meglio il concetto di potere bisogna approfondire il principio dell'obbedienza. Serve sottolineare innanzitutto che esistono rapporti di potere ad ogni livello sociale e tutti ne sono immancabilmente coinvolti.

Max Weber<sup>10</sup> definisce in modo molto chiaro il potere di un certo individuo nella società riferendosi alla possibilità che i suoi comandi vengano obbediti da altre persone. Dunque, l'obbedienza sarebbe la *misura* del potere. Questa *misura* viene stabilita in base al numero di persone disposte ad accettare gli ordini dispensati dalla persona che occupa una certa posizione di potere.

Secondo Weber esistono tre tipologie di potere: quello carismatico, basato sul prestigio del capo, quello tradizionale, basato sulla sacralità delle tradizioni ed infine quello razionale, basato sulle leggi e sull'autorevolezza di chi le fa rispettare. Chi è propenso a credere che la società in sé sia profondamente ingiusta deve tuttavia considerare che le disuguaglianze nella distribuzione del potere hanno generalmente radice più profonda nella natura dei rapporti umani.

Qualsiasi tipo di relazione tra gli uomini è in qualche modo soggetta all'instaurazione di rapporti di potere. Senza esercizio del potere non si avrebbe la possibilità di fare niente. Weber distingue un'altro tipo di potere che sarebbe quello

---

<sup>10</sup> Karl Emil Maximilian Weber, 1864-1920, è stato un economista, sociologo, filosofo e storico tedesco. È considerato uno dei padri fondatori dello studio moderno della sociologia e della pubblica amministrazione.

nel riuscire ad imporre la propria volontà all'interno di una relazione sociale e di vederla attuata nonostante gli ostacoli incontrati. Questa è una relazione di tipo informale perché non ha bisogno di ricorrere a comandi espliciti ma conta saper imporre la propria volontà sugli altri.

### 1.3 RELAZIONI DI POTERE

Dunque esistono due tipi di relazioni di potere; la prima è la *relazione di potere informale* e la seconda è la *relazione di potere istituzionalizzata*. La prima tipologia è radicata all'interno dell'intera società, mentre, la seconda è resa ufficiale da un sistema di posizioni formalmente accettato dalla maggioranza. La differenza più importante tra i due è che mentre il primo dipende sempre dalla personalità individuale dei singoli che eccellono sugli altri per qualità individuali, il secondo garantisce l'autorità per il ruolo che affida alla persona chiamata ad occupare quella specifica posizione di potere senza dipendere dalla sua personalità. La seconda differenza tra le due tipologie di relazioni è che mentre il potere informale è un rapporto di fatto, l'autorità è una forma di potere legittima che viene accettata dagli altri. Il potere, secondo Talcott Parsons<sup>11</sup>, non è solamente uno strumento di imposizione ma rende possibile anche il poter agire. Si può dunque affermare che il potere sia uno strumento che torna a vantaggio della comunità. Quando il potere viene utilizzato per mobilitare delle risorse con l'intento di raggiungere uno scopo, allora, ha senza alcun dubbio una funzione

---

<sup>11</sup> Talcott Parsons è uno sociologo statunitense il quale afferma che il potere rappresenta la condizione del poter agire.

*sana*, viceversa, quando persone poco raccomandabili abusano del potere per il puro piacere di dominare sugli altri, allora assume una connotazione *malsana*. Si tratterebbe di una sorta di *malattia* del potere che deve essere combattuta come forma di degenerazione. Il lato positivo delle strutture di potere istituzionalizzate è che le posizioni di autorità hanno spesso una funzione positiva anche per chi deve sottostare ad esse poiché sono strutture razionali e realizzate in funzione di uno scopo preciso.

#### 1.4 LA DISEGUAGLIANZA

La diseguaglianza prende forma quando esiste una distribuzione differenziata del potere ma in alcuni casi è causata anche dalla tendenza delle società a distribuire in maniera diseguale le diverse risorse di cui dispongono.

Si tratta di diseguaglianza sociale quando le persone che appartengono ad una stessa società non hanno uguale accesso alle risorse messe a disposizione. Infatti, coloro che possiedono il potere hanno molte più possibilità di aumentare il proprio grado di benessere rispetto agli altri. Un'altra possibile forma di diseguaglianza sociale è la disuguaglianza di ricchezza economica perché una persona ricca può consumare di più e permettersi conoscenze più vaste rispetto ad una persona povera. A seguire c'è poi la disuguaglianza di prestigio, legata al rispetto che una certa persona o un certo gruppo sociale suscita, mentre, un quarto fattore di disuguaglianza è formato infine dall'istruzione dato che una maggiore istruzione pone chi la possiede in una posizione di privilegio rispetto a chi ne è privo. Infatti,

è principalmente per questo motivo che la disoccupazione è spesso dovuta a un basso grado di istruzione. Altre fonti di disuguaglianza riguardano la posizione occupata da ciascuna persona nell'ambito professionale. Fortunatamente la poliedricità del modo in cui le risorse sociali sono distribuite può diventare uno strumento con il quale la società rende *appetibili* posizioni di rango diverso al suo interno riuscendo in questo modo a limitare il malcontento creato dalla disuguaglianza sociale quando essa è palesemente unilaterale.

Ci sono due scuole di pensiero che hanno affrontato la questione della disuguaglianza, la prima scuola, quella conflittualista di Karl Marx<sup>12</sup>, sostiene che la disuguaglianza sociale sta alla base dei conflitti che minacciano la pace della società. Secondo Marx, l'intera storia dell'umanità può essere letta come storia della lotta ingaggiata tra le classi sociali per poter disporre delle scarse e mal distribuite risorse della società. Il conflitto sociale diviene così il principale motore della storia, la causa originaria di tutti i cambiamenti avvenuti all'interno delle società nel tempo. Per Marx solo il superamento completo delle disuguaglianze permetterebbe di evitare ulteriori conflitti. Tuttavia, altri studiosi, come Max Weber e Ralf Dahrendorf,<sup>13</sup> hanno dichiarato che il conflitto è essenziale per la società e che non sempre si tratta di un fenomeno soltanto distruttivo. Secondo Dahrendorf il conflitto sociale è un aspetto utile per la società perché è il

---

<sup>12</sup> Karl Marx, 1818-1883, filosofo il cui pensiero ha esercitato un notevole influsso sulla filosofia e sulle scienze sociali dell'800 e dell'900. Egli opera un rovesciamento della funzione della filosofia ed elabora una concezione materialistica della storia che interpreta le dottrine filosofiche, etiche, giuridiche, religiose ed estetiche come espressione della base economica di una società e degli interessi che vi entrano in conflitto.

<sup>13</sup> Ralf Gustav Dahrendorf, 1929-2009, è stato un filosofo e sociologo tedesco. Di ispirazione liberale appartiene al filone della prospettiva del conflitto e più precisamente ai teorici analisti di stampo weberiano.

principale fattore che avvia il mutamento sociale. Ostacolarlo sarebbe un errore poiché dove esso manca, il mutamento viene fermato e la società ne soffre le conseguenze. La seconda scuola di pensiero, invece, è quella degli integrazionisti, i quali sostengono che la disuguaglianza sociale non è fonte di conflitto ma una garanzia per il corretto funzionamento della società. Per loro la disuguaglianza sociale si basa soprattutto sulla differenziazione delle occupazioni di ciascuno: chi svolge un'occupazione più complicata riceve un maggior riconoscimento dalla società rispetto a chi svolge una mansione ritenuta di importanza marginale. Dunque, le disuguaglianze avrebbero il compito di far occupare alle persone specializzate le cariche di maggior importanza in base alla loro maggior preparazione in materia. Infatti, per gli integrazionisti, la disuguaglianza sociale non sarebbe un fattore di conflitto ma uno strumento di conservazione dell'ordine sociale presente.

### 1.5 DIFFERENZE SOCIALI E DISCRIMINAZIONE RAZZIALE

Sia la disuguaglianza sociale che le differenze sociali sono forme di distinzione fra gli esseri umani all'interno di una società. Infatti, tra gli uomini vi sono differenze naturali che sono indipendenti dall'esistenza o meno di una società e vi sono delle disuguaglianze che invece sono legate esclusivamente alla società. La distinzione principale è che mentre le differenze tra le persone sono di tipo naturale, come età, genere ed etnia, le disuguaglianze sono sempre di origine sociale, anche quando

si formano a causa di differenze naturali.

La discriminazione razziale<sup>14</sup> è l'esempio più evidente di come le differenze naturali possano essere rielaborate dalla società in forme di disuguaglianza sociale. Tutto ciò avviene quando all'interno di uno Stato coloro che appartengono a una etnia particolare subiscono un abbassamento di quello che sarebbe il loro status sociale, oppure è reso loro impossibile elevare la propria posizione nella società. Nella maggior parte dei casi la discriminazione è informale, perciò esiste nella società ma non è codificata nelle leggi. In altri casi, invece, la discriminazione razziale viene addirittura formalizzata nelle leggi dello Stato, come è accaduto a lungo in Sudafrica attraverso il noto sistema dell'apartheid. Poi esiste la discriminazione di genere che differenzia sessualmente gli uomini dalle donne in qualsiasi ambito ed infine c'è la discriminazione di età dove la società tende a privilegiare le persone adulte in età matura ma non ancora anziane.

## 1.6 LA STRATIFICAZIONE SOCIALE

Le disuguaglianze si notano di più quando contrappongono tra loro interi gruppi nella società. La principale conseguenza che ne deriva è la *stratificazione sociale*.<sup>15</sup> Il grado di flessibilità della stratificazione di una certa società, invece, viene identificato con la parola mobilità; ossia il grado di facilità o di difficoltà con cui una persona o un gruppo può transitare da uno strato sociale ad un altro.

---

<sup>14</sup> Discriminazione razziale è l'affermazione di disuguaglianze basate sulle differenze etniche.

<sup>15</sup> La *Stratificazione sociale* consiste nel fatto che la società si compone di una pluralità di gruppi sociali identificati dal fatto di avere possibilità diseguali di accedere alle diverse risorse.

Oltre al concetto di mobilità esiste anche quello di stratificazione per nascita in cui l'individuo viene classificato in base alla propria nascita in un determinato strato sociale. In India, per esempio, esiste un alto numero di caste per regione. Ogni individuo della società indiana apparteneva ad una casta, e questo aspetto in passato determinava completamente la sua esistenza. Ci si poteva sposare solo con membri della stessa casta e si poteva svolgere solamente l'occupazione tipica della propria casta. Solo i *paria*, ovvero gli *intoccabili*, erano privi di casta. Questo sistema di stratificazione per caste è particolare della sola India, in quanto, è strettamente legato alla religione indù. Perciò il sistema delle caste è molto rigido e i cambiamenti nella gerarchia sociale sono un'eccezione. Solo in seguito all'epoca coloniale questo sistema è stato profondamente cambiato.

## 1.7 SCHIAVITÙ, COMMERCIO E DEPORTAZIONE DEGLI AFRICANI IN AMERICA

Diverso è, invece, il caso delle società occidentali che hanno vissuto il processo di industrializzazione dove la gerarchia delle posizioni non è stabilita per nascita, ma viene acquisita nel corso dell'esistenza in virtù di una serie di fattori legati alla vita individuale.

Presso i popoli antichi, non era considerato un problema ridurre in schiavitù i propri nemici vinti o acquistare schiavi sul mercato, anzi la schiavitù era un elemento fondamentale della vita economica e sociale. Il punto importante è che

la cultura di quelle civiltà antiche<sup>16</sup> non aveva elaborato un'idea dell'individuo, della persona umana, come titolare di diritti, quali la libertà, che nessuno può violare. Perché questa idea si affermasse, fu necessaria una trasformazione durata secoli, in cui giocarono un ruolo fondamentale sia la diffusione della religione cristiana, che affermava l'uguaglianza e la fratellanza di tutti gli uomini rispetto a Dio, sia la concezione dei diritti umani, che fu propugnata dai pensatori illuministi e che trovò la sua prima realizzazione nelle rivoluzioni americana e francese.

Il Settecento era un'epoca in cui la schiavitù era considerata un ottimo affare. Gli schiavi erano infatti una delle merci più importanti di quel commercio triangolare che univa Europa, Africa e Americhe.

I convogli europei partivano da Nantes o da Liverpool carichi di mercanzie alla volta della costa occidentale africana, tra Senegal e Angola, la *costa degli schiavi*, dove si rifornivano di schiavi neri destinati, se sopravvivevano, a lavorare nelle piantagioni delle Antille o Americane di canna da zucchero, caffè e tabacco.

La tratta degli schiavi non richiedeva la presenza in Africa di colonizzatori né particolari operazioni militari: del resto, in questa fase gli europei non erano ancora interessati a stabilire il proprio controllo sul continente, obiettivo che veniva considerato difficile. Il rifornimento, infatti, avveniva tramite la mediazione di mercanti e razziatori neri, che si procuravano gli schiavi dai sovrani degli stati africani e li consegnavano o alle compagnie commerciali privilegiate o ai liberi mercanti.<sup>17</sup>

---

<sup>16</sup> Civiltà greca e romana che si basavano sul lavoro schiavista. Un grande filosofo greco come Aristotele, IV secolo a.C., considerava gli schiavi "*strumenti animati*" per il lavoro.

La concorrenza era spietata perché la speranza di vita media degli schiavi durante il famigerato viaggio nelle navi negriere era ridotta ai minimi termini, mentre, quei pochi che riuscivano a sopravvivere ben presto perdevano la vita a causa delle inumane condizioni di lavoro nelle piantagioni. Questo imponeva un continuo rifornimento di *materia prima*. La Tratta degli schiavi ebbe un'incidenza molto forte sulle strutture demografiche ma anche sull'assetto sociale e politico dell'Africa. Intanto, la deportazione di milioni di persone provocò lo spopolamento di intere aree, che furono colpite da una catastrofe demografica paragonabile a quella che aveva decimato gli indigeni americani dopo l'arrivo degli europei. Va tenuto conto che molti gruppi dirigenti africani giocarono un ruolo attivo nella tratta, vendendo ai mercanti europei gli schiavi caduti prigionieri nelle guerre locali ma anche organizzandone il rapimento nelle aree interne. Grazie ai profitti della tratta alcuni stati africani occidentali e i loro sovrani accumularono ingenti ricchezze, che servivano poi ad acquistare armi con le quali combattere e sottomettere le popolazioni vicine.

Il primo sbarco di africani sulle coste della Virginia risalirebbe all'anno 1619. Fino a questa data, già un milione di africani era stato portato in schiavitù nel Sud America e nei Caraibi, cioè nelle colonie spagnole e portoghesi. Nel Nord America, invece, solo fra il 1640 e il 1660 si trovano tracce della schiavitù, mentre dal 1670 in poi essa appare come un fatto acquisito in Maryland, in Virginia e in altre colonie di lingua inglese. Persino dopo aver ricevuto il battesimo lo statuto

---

<sup>17</sup> Il commercio degli schiavi era praticato in Africa dai musulmani anche prima dell'arrivo degli europei.

degli schiavi africani non cambiava. La legislazione della Virginia aveva decretato un'ordinanza che proclamava che il battesimo non modificava la condizione di schiavo o di uomo libero di una persona.

Verso la fine del diciassettesimo secolo, The English Royal African Company era la compagnia inglese con maggiori profitti dal commercio degli schiavi; essa aveva una forte influenza nel Parlamento inglese e contrastava le polemiche sostenute dai quaccheri contrari alla schiavitù.<sup>18</sup>

## 1.8 IL RAZZISMO COME CONSEGUENZA DELLA SCHIAVITÙ?

Dopo il 1670, si venne a creare nelle colonie inglesi una sovrabbondanza di schiavi. Il maggior flusso di schiavi importati partiva dall'Africa e si dirigeva verso le Indie occidentali e il sud America, ma visto che il commercio verso le colonie spagnole era illegale, la merce umana veniva scaricata sulla costa atlantica settentrionale. In questo modo il numero di schiavi in Carolina, Virginia e Maryland aumentò costantemente verso la fine del secolo. La richiesta crescente di forza lavorativa in Carolina portò all'aumento del prezzo degli schiavi, soprattutto dopo che il Trattato di Utrecht<sup>19</sup> accordò alla The English Royal African Company il diritto di vendere tali carichi umani nell'America ispanica. In queste condizioni i possidenti di piantagioni della Virginia e del Maryland trovarono decisamente

---

<sup>18</sup> I Quaccheri protestavano contro lo schiavismo in quanto violava i principi cristiani ed i diritti umani. In Pennsylvania i quaccheri erano molto influenti e promulgarono delle leggi nel 1688, 1693 e 1696 che vietavano il commercio schiavista dal continente africano, ma tali decreti furono annullati dal Parlamento britannico nel 1722.

<sup>19</sup> Il trattato di Utrecht comprende una serie di trattati di pace firmati a Utrecht nel 1713, che aiutò a porre fine alla guerra di successione spagnola.

lucroso rivendere gli schiavi in eccedenza al Sud. In seguito, il sud conobbe uno sviluppo impressionante del fenomeno grazie all'exportazione crescente di cotone verso l'Inghilterra; lo schiavismo si dimostrò importante per l'incremento economico, dato che la produzione agricola dipendeva soprattutto dalla coltivazione di cotone, della canna da zucchero e del tabacco; tali produzioni necessitavano di molta manodopera. Infatti, gli schiavi neri costituivano *il nerbo e la forza di questo mondo occidentale*.<sup>20</sup> Karl Marx sottolineava questo fenomeno considerandolo un effetto della *marcia forzata della filatura del cotone* che aveva provocato *non soltanto la tratta degli schiavi africani, ma anche, e insieme, l'allevamento di negri come impresa principale dei cosiddetti stati schiavisti di confine*.<sup>21</sup>

La storia del fenomeno dimostra che non fu la schiavitù a germogliare dal razzismo ma, piuttosto, il razzismo fu la conseguenza della schiavitù. Come scrisse Gibbon Wakefield, le ragioni della schiavitù:

non risiedono in circostanze morali bensì economiche; esse non hanno nulla a che fare col vizio e con la virtù bensì con la produzione.<sup>22</sup>

Anche Nicolescu conferma che la schiavitù era una necessità economica e una modalità di controllo della cosiddetta razza inferiore proveniente dal territorio africano.<sup>23</sup> Ovviamente la schiavitù era presente anche nel continente africano, ma con caratteri diversi da quelli che avrebbe avuto in America del nord. Nella

---

<sup>20</sup> E. Williams, "Capitalismo e schiavitù", Pg. 37.

<sup>21</sup> G. Pietrostefani, "La tratta atlantica, genocidio e sortilegio", PP. 58-59.

<sup>22</sup> E. Williams "Capitalismo e schiavitù" Pg. 5.

<sup>23</sup> C. Nicolescu, America, Dacia, Cluj – Napoca, Pg. 212.

schiavitù africana erano infatti assenti due elementi che fecero invece di quella americana la più crudele della storia:

La febbre del profitto illimitato derivante dall'agricoltura capitalistica è la riduzione dello schiavo a una condizione subumana attraverso l'odio razziale, in cui il colore della pelle segnava un confine chiaro e spietato: il bianco era il padrone, il nero era lo schiavo.<sup>24</sup>

In Africa lo status di schiavitù non indicava una realtà di sfruttamento ma l'appartenenza ad un rango sociale inferiore. Ecco la personale testimonianza di Gustavus Vassa<sup>25</sup>, rapito in Africa da africani e venduto come schiavo:

... mi videro, mi presero in simpatia e così mi comprarono e portarono a casa loro (...). Il giorno dopo fui lavato e profumato e, quando venne l'ora del pranzo, mi portarono alla presenza della padrona a mangiare e bere insieme con lei e il figlio. Questo mi riempì di stupore (...) al vedere che il giovane signore accettava che io, suo schiavo, mangiassi in compagnia sua (...), ma ancor più mi stupì il fatto che egli, secondo il nostro costume non cominciasse mai a mangiare o bere prima di me (...) il loro comportamento nei miei confronti, mi fece dimenticare che ero schiavo.<sup>26</sup>

Gli abitanti dell'Africa occidentale trasferiti come schiavi da un padrone africano ad uno europeo subivano un radicale cambiamento nella natura dei loro doveri.

Alexis Tocqueville<sup>27</sup> dipinge bene il cambiamento radicale riguardante la

---

<sup>24</sup> H. Zinn, *"Storia del popolo americano"*, Pg. 27.

<sup>25</sup> Gustavus Vassa o Olaudah Equiano è nato nel regno di Benin (nel territorio della Nigeria di oggi), passò la sua infanzia in Africa e fu poi fatto schiavo e deportato in America.

<sup>26</sup> B. Armellin, *"La condizione dello schiavo"*, Pg. 12.

<sup>27</sup> Il visconte Alexis Henri Charles de Clérel de Tocqueville è stato un filosofo, politico e storico francese.

situazione degli schiavi africani:

(...) l'oppressione ha tolto ai discendenti degli africani tutti i privilegi dell'umanità; il negro degli Stati Uniti ha perduto persino il ricordo del suo paese; nemmeno comprende più la lingua dei padri; ha abiurato la loro religione e dimenticato i loro costumi.<sup>28</sup>

Un primo chiaro indizio dell'esistenza della schiavitù nelle colonie che producevano tabacco è offerto da un decreto del Maryland del 1639 con cui si stabilì che tutti gli abitanti di questa provincia che sono cristiani, esclusi gli schiavi, avrebbero potuto godere di tutti i diritti e privilegi entro i confini della zona come coloro che erano sudditi naturali dell'Inghilterra.

L'anno seguente appare in Virginia la prima aperta dichiarazione sulla schiavitù: essa si trova in una sentenza della Corte generale applicata a tre servi fuggiaschi, poi ritrovati nel Maryland. La sentenza non fu applicata ugualmente per tutti.

Ancora più atroce era la realtà della Virginia del settecento dove vigeva un codice che stabiliva quanto segue:

Se lo schiavo viene catturato (...) sarà (...) legittimo che il tribunale della contea ordini per il suddetto schiavo una pena, lo smembramento o qualsiasi altra (...) che a sua discrezione riterrà adatta a domare quello schiavo incorreggibile e a dissuadere col terrore gli altri da azioni simili.<sup>29</sup>

Un effetto concreto del regime razzista si manifestò nel divieto dei rapporti sessuali fra individui di razze diverse; faceva eccezione il Maryland che regolava,

---

<sup>28</sup> G. Pietrostefani, *“La tratta atlantica, genocidio e sortilegio”*, Pg. 24.

<sup>29</sup> H. Zinn, *“Storia del popolo americano”*, Pg. 30.

mediante norme specifiche, i matrimoni interrazziali.<sup>30</sup>

### 1.9 IL “CODICE DEGLI SCHIAVI”

Nel 1705, nelle colonie furono raggruppate in un unico codice, detto *codice degli schiavi* che era costituito dalle svariate normative emesse nella generazione precedente. Nel Sud le leggi che riguardavano gli schiavi avevano comunque uno scopo preciso, cioè che la sottomissione nei confronti dei padroni fosse completa.<sup>31</sup> Fitzhugh dichiarava, nel 1856, che il rimedio ai mali del capitalismo stava in una società plasmata secondo il principio della schiavitù; principio definito, secondo lui, come una condizione sociale in cui la decisione del superiore ha valore di codice per il subordinato, e aggiungeva:

Se questa definizione è corretta, allora questo principio è stato riconosciuto e approvato da tutti i popoli, sia in teoria che in pratica. Le mogli, i bambini, i soldati, i marinai, i pazzi, gli idioti e i prigionieri, in tutto il mondo e in tutti i tempi sono stati soggetti a condizione. Che la schiavitù sia la condizione adatta alla parte di gran lunga più ampia della famiglia umana, non v'è dubbio alcuno, perché la pratica e la teoria del genere umano, in tutti i tempi e in tutti i paesi, hanno contribuito ad attribuire questa condizione alla grande maggioranza. Il principio della schiavitù è un principio necessario e universale di governo (...).<sup>32</sup>

Affinché lo schiavo potesse rimanere sottoposto era assolutamente vietata l'istruzione degli uomini e delle donne di colore. Frederick Douglass, un

---

<sup>30</sup> W. D. Jordan, “Il fardello dell'uomo bianco”, Pg. 42.

<sup>31</sup> B. Armellin, “La condizione dello schiavo”, Pg. 14.

<sup>32</sup> B. Armellin, “La condizione dello schiavo”, Pg. 49.

afroamericano che ha raccontato la sua esperienza di schiavo, dipinge bene questo atteggiamento dei bianchi nei confronti dei neri:

Auld proibì alla moglie di insegnarmi (...) dicendo che insegnare a leggere a uno schiavo era non solo pericoloso, ma illecito per usare le sue parole: “Dà a un negro un pollice e lui ti prenderà il braccio – un nigger non dovrebbe saper altro che ubbidire al suo padrone – fare come gli si dice. L’istruzione guasterebbe il miglior negro che esista sulla faccia della terra”. Da quel momento vidi la strada della schiavitù alla libertà.<sup>33</sup>

La schiavitù poteva perdurare solo nella condizione in cui il negro era mantenuto come un essere a parte.

## 1.10 L’ABOLIZIONE DELLA SCHIAVITÀ

L’acquisizione delle libertà civili da parte degli schiavi neri coincise con la Dichiarazione di emancipazione, pronunciata dal presidente Abraham Lincoln il 1 gennaio del 1863 nel corso della guerra civile per ostacolare ulteriormente gli stati secessionisti. Essa dichiarava liberi gli schiavi presenti in tutti i territori ribelli della Confederazione sudista. In realtà il processo di liberazione fu molto più lungo ma il proclama portò all’approvazione del XIII emendamento della Costituzione il 18 dicembre 1865 che aboliva la schiavitù in tutto il paese. Questa soluzione fu congegnata dall’azione politica dell’abolizionismo finalizzata a diminuire il potere dell’economia sudista, basato sul latifondo e sulla manodopera schiava, e a

---

<sup>33</sup> F. Douglass, “Ricordi di uno schiavo fuggiasco”, Pg. 48-49.

estendere il potere politico ed economico degli stati del nord in via di industrializzazione e bisognosi di forza lavoro libera a cui fornire un salario.

## 1.11 LA COSTITUZIONE AMERICANA

La Costituzione degli Stati Uniti, nata alla fine del Settecento, è ancora in vigore. Il concetto di *popolo* richiamato all'inizio (*We, the People*) era straordinario per l'epoca, ma si riferiva solamente alla popolazione bianca. La condizione dei neri, in stridente contrasto con i principi d'uguaglianza e libertà affermati nella Dichiarazione di indipendenza del 1776, era destinata a rimanere una questione irrisolta ancora a lungo. Nelle tre parole con cui inizia la Costituzione americana, *We, the People, Noi, il popolo*, è contenuta una profonda rivoluzione concettuale e politica, perché si fissa in modo indelebile il principio della sovranità popolare. Fra il maggio e l'agosto 1787, i 55 rappresentanti delle tredici ex colonie inglesi in America riuniti a Filadelfia nella Convenzione si inventarono uno stato. Lo fecero scrivendo una Costituzione, cioè la legge suprema di uno stato, quella che enuncia i principi e le regole su cui si fonda la convivenza civile. La Costituzione americana del 1787 non ha alcun precedente nell'epoca moderna. I delegati che a Filadelfia scrissero e approvarono la Costituzione erano tutti bianchi, benestanti e colti. Costituivano il nucleo dell'élite che aveva guidato le colonie alla conquista dell'indipendenza. Gli americani avevano già realizzato nel corso della rivoluzione una innovazione destinata ad un grande futuro: la redazione di costituzioni scritte a

opera di Convenzioni.<sup>34</sup> Una scelta considerevole che faceva delle istituzioni il frutto di un atto di fondazione *ex novo* a opera di organismi rappresentativi della sovranità popolare, non il risultato della sedimentazione di antiche tradizioni, come in Inghilterra. Si è assistito al dibattito che, negli anni successivi alla conquista dell'indipendenza, contrappose federalisti e non federalisti, e le ragioni per cui furono i primi a prevalere. Ma è importante sottolineare che entrambe le posizioni facevano riferimento alla medesima cultura istituzionale, quella repubblicana, e tentavano di rispondere a un problema caratteristico della modernità: come conciliare le necessità della forza e della sicurezza, soddisfatte dal potere dello stato, con la difesa della libertà. La Costituzione del 1787 rispose a questa esigenza. Restava però aperto il problema della schiavitù, istituzione che con ogni evidenza contrastava con i principi di libertà e uguaglianza affermati nella Dichiarazione di indipendenza del 1776. La Costituzione non proibì né ammise la schiavitù, limitandosi ad affidarne la giurisdizione ai singoli stati e a fissare nel 1808 la data sino alla quale era consentita l'importazione di schiavi neri. Si trattava di un evidente compromesso, perché i grandi possidenti di piantagioni al Sud, che erano una componente decisiva dell'élite rivoluzionaria, posero come condizione che la schiavitù non venisse proibita. Del resto, molti dei costituenti tra cui Jefferson, Washington<sup>35</sup> e Madison, erano proprietari di schiavi. Ma vi è di più: come scrive Stephen Griffin<sup>36</sup>:

---

<sup>34</sup> Con Convenzioni si intendono assemblee appositamente elette allo scopo di redire costituzioni scritte.

<sup>35</sup> George Washington, 1723-99, nel 1789 fu eletto all'unanimità primo presidente degli Stati Uniti e il mandato gli fu rinnovato, sempre all'unanimità, nel 1793.

<sup>36</sup> Stephen Griffin era un costituzionalista americano.

la supremazia dei bianchi rappresentava un presupposto fondamentale della Costituzione del 1787.

La Costituzione si apre con la straordinaria formula *We, the People*: ma questo *popolo*, nella cultura dei costituenti, era limitato alla popolazione bianca, la sola titolare del diritto di cittadinanza. Non comprendeva i nativi, considerati *stranieri*, né gli schiavi, nominati nella Costituzione solo con la perifrasi *altre persone*.<sup>37</sup> È il paradosso di una nazione nata affermando la libertà come valore supremo e, al tempo stesso, praticando l'assoggettamento e lo sfruttamento degli altri due gruppi etnici che ne condividevano la storia.

## 1.12 LA GRANDE GUERRA

La I Guerra Mondiale riuscì a portare i neri lontani dal sud rurale, creando al nord un'enorme richiesta di quella manodopera che prima non era stata sfruttata.

Durante la prima guerra mondiale, l'espansione dell'industria bellica aveva causato un notevole spostamento della classe operaia afroamericana dal sud al nord degli Stati Uniti. In questo modo le città settentrionali conobbero un enorme incremento della popolazione nera.

Questo fenomeno provocò nella popolazione del nord, nei confronti degli afroamericani, un comportamento poco tollerante; infatti, i lavoratori bianchi erano contrari all'estendersi dei ghetti neri perché temevano la concorrenza lavorativa

---

<sup>37</sup> La parola "schiavitù" comparirà nella Costituzione solo nel XIII emendamento del 1865, che la abolirà.

degli operai afroamericani. In questo clima pesante un'ulteriore causa di attrito fu rappresentata dai soldati neri che, una volta tornati in patria dal fronte, non volevano più tollerare vecchie forme di discriminazione.

### 1.13 LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Appena iniziata la II Guerra Mondiale, gli afroamericani potevano far parte della marina solo come servitori degli ufficiali, tuttavia, nel proseguimento del conflitto, le forme più vistose di discriminazione furono progressivamente abolite e i neri furono accettati come soldati e marinai ma quasi sempre in nuclei separati. Tra la fine degli anni quaranta e il decennio successivo, le città del Nord vararono nuove leggi per proibire la discriminazione sia nei luoghi, sia sul lavoro.

### 1.14 DOPO IL 1947

Dopo il 1947, a causa di fattori come la tensione internazionale, la guerra civile in Grecia, la formulazione della dottrina Truman e altro, si assiste negli Stati Uniti ad una crescente intolleranza nei confronti di ogni posizione di minoranza.<sup>38</sup> Il timore per la politica espansiva dell'URSS concentrò tale pregiudizio soprattutto sul comunismo. Nel 1947, fu fondata l'organizzazione *American for Democratic Action*, con una posizione fortemente anticomunista; l'anno seguente, nel 1948, la vittoria di Truman fece soccombere la vecchia sinistra progressista. Il governo decise di introdurre drastiche misure anticomuniste il cui effetto repressivo si

---

<sup>38</sup> C. Scattamacchia, "Politics & Liberation, Il dissenso intellettuale negli Stati Uniti d'America durante la Guerra Fredda", Pg. 30.

estese anche in seno al movimento operaio e quello dei sindacati.

Questo clima politico prese il nome di Maccartismo, in riferimento al senatore anticomunista Joseph McCarthy che seminò terrore nel mondo politico e in generale con comportamenti inquisitori, a causa dei quali l'accusa di comunismo poteva rovinare socialmente ed economicamente chiunque.

Dopo tale periodo la sinistra progressista statunitense dovette essere rifondata su basi nuove dove tenderà a sacrificare il bene collettivo a vantaggio dell'importanza del singolo.

Buona parte del movimento di King si sviluppa mentre l'America è impegnata pesantemente in Vietnam: egli manifesta la sua decisa contrarietà al conflitto. King condivide il giudizio del noto teologo Reinhold Niebuhr, che si esprimeva in questi termini:

Alcuni nostri concittadini consideravano il coinvolgimento americano un'espressione del nostro senso di responsabilità ma noi siamo tra coloro che lo considerano un esempio dell'illusione dell'onnipotenza americana.<sup>39</sup>

Secondo King la guerra era causa di forti squilibri sociali e il principale motivo dell'aumento della povertà.

---

<sup>39</sup> P. Naso, *"Come una città sulla collina"*, Pg. 136-137.

## 1.15 BREVE STORIA DEL SUDAFRICA

L'Africa meridionale, ricca di diamanti e di oro, fu dominata dalla presenza di antica data di colonizzatori bianchi, inglesi e olandesi. Il tentativo inglese di espandersi nell'area a partire dalla colonia del Capo<sup>40</sup> incontrò la forte opposizione dei discendenti degli antichi colonizzatori olandesi, i boeri o *afrikaner*, che avevano formato le repubbliche di Transvaal e dell'Orange asservendo le popolazioni di colore. Il tentativo condotto dall'imprenditore e agente britannico Cecil Rhodes<sup>41</sup> di unire sotto il controllo inglese tutta l'Africa meridionale sfociò nella guerra anglo-boera, vinta dagli inglesi dopo tre anni di guerriglia (1899-1902). Nacque da qui l'Unione sudafricana, sotto il dominio britannico.

La resistenza degli indigeni, in particolare degli indigeni zulu, fu accanita ma il loro regno fu comunque suddiviso in ben tredici diverse entità.

## 1.16 LA POLITICA DELL'APARTHEID E “CRIMINI INTERNAZIONALI”

La vera e propria politica dell'apartheid, ovvero della segregazione razziale, entrò in vigore nel 1948 fondata dal governo bianco del Sudafrica nel dopoguerra e rimasta in vigore fino al 1994. Un'Assemblea Generale nel 1973<sup>42</sup> chiamò l'apartheid *crimine internazionale*<sup>43</sup> e di recente questa segregazione razziale è

---

<sup>40</sup> Colonia del Capo di Buona Speranza situato a Città del Capo.

<sup>41</sup> Cecil Rhodes, imprenditore ed agente britannico, da cui prende il nome la Rhodesia, che comprendeva gli attuali Zambia e Zimbabwe.

<sup>42</sup> L'Assemblea Generale del 1973 è denominata Convenzione contro l'apartheid.

<sup>43</sup> Tra i crimini internazionali si possono elencare i crimini di guerra, i crimini contro l'umanità, il genocidio e i crimini contro la pace. Nel 1996 la Commissione del diritto internazionale ha presentato all'Assemblea generale delle Nazioni Unite un Progetto di codice sui “*crimini contro la pace e la sicurezza dell'umanità*”.

stata inserita nella lista dei crimini contro l'umanità.<sup>44</sup>

## 1.17 IL PRINCIPIO DI AUTODETERMINAZIONE E IL DIRITTO INTERNAZIONALE

A questo proposito è bene ricordare la prassi del diritto internazionale successiva alla fine della seconda guerra mondiale dove si è affermato il principio di autodeterminazione<sup>45</sup> dei popoli che sembra concedere un diritto ai *popoli* per quello che sono, cioè ai popoli visti come complessive entità non statali che desiderano raggiungere l'indipendenza come Stato.

Il principio di autodeterminazione dei popoli è sancito dagli articoli 1, paragrafo 2, 55 e 56 della Carta delle Nazioni Unite e corrisponde al diritto internazionale consuetudinario, di tipo cogente ed *erga omnes*.

Il principio di autodeterminazione esterna prevede il diritto dei popoli sottoposti a: a) *dominazione coloniale*, b) *segregazione razziale* (apartheid), c) *occupazione straniera*, di divenire uno Stato indipendente. Il significato delle espressioni *dominio coloniale* e *regime di segregazione razziale* può essere ottenuta dalla prassi delle Nazioni Unite legata alla decolonizzazione, dalla Convenzione sull'eliminazione delle discriminazioni razziali del 1965 e dalla Convenzione contro l'apartheid del 1973. Per *occupazione straniera* si intende l'insediamento di una popolazione su un territorio già abitato da un popolo autoctono o l'occupazione militare di un territorio non statale da parte di uno Stato.

---

<sup>44</sup> Legislazioni tratte dall'opera di Carlo Focarelli, "Lezioni di diritto internazionale", tomo I.

<sup>45</sup> Principio tratto dall'opera di Carlo Focarelli, "Lezioni di diritto internazionale", tomo I.

Il principio di autodeterminazione non può essere usato per giustificare la secessione di una parte di popolazione di uno Stato. In particolare non sono *popoli* che hanno il diritto di autodeterminazione le minoranze nazionali, né i popoli indigeni, nonostante siano protetti da norme internazionali *ad hoc*. Un popolo non può autodeterminarsi per secedere da uno Stato che l'abbia annesso prima della seconda guerra mondiale. Un ulteriore problema esiste quando uno Stato contiguo al territorio da decolonizzare abitato soprattutto da una popolazione *importata* dalla madrepatria e non indigena ne rivendica la possessione (principio dell'*integrità territoriale*).

I popoli in lotta per l'autodeterminazione formano una categoria speciale di insorti, essendo gli insorti movimenti che si ribellano al governo legittimo senza volerlo sovvertire con l'intenzione di sostituirvisi ma desiderando solamente di ottenere la secessione. Mentre gli insorti tradizionali sono considerati un problema di criminalità interna, i movimenti di liberazione nazionale, al contrario, sono considerati di importanza internazionale sin dai primordi della rivolta.

L'autodeterminazione interna comporta il diritto di un popolo ad un governo che lo rappresenti all'interno dello Stato.

Da un lato si pensa che il *diritto* di autodeterminazione in realtà sia un diritto di tutti gli Stati della comunità internazionale corrispondente all'obbligo dello Stato oppressore di concedere l'indipendenza al popolo in lotta per l'indipendenza.

Dall'altro si crede che titolari del diritto di autodeterminazione siano soltanto i

popoli dunque gli stessi popoli hanno diritto a farli valere nei confronti dello Stato che li opprime.

Nella prassi qualche volta la soggettività internazionale dei comitati di liberazione nazionale è stata riconosciuta. Tuttavia, la giurisprudenza interna tende ad escludere loro il diritto alle immunità che di norma spettano agli Stati e ai loro organi, anche quando riconosce loro una qualche soggettività internazionale. Il Comitato dei diritti umani, pur sostenendo che il principio di autodeterminazione ai sensi dell'articolo 1 si applica a tutti i popoli e non solo a quelli coloniali, ha sempre rifiutato la sua legislazione nei casi promossi da gruppi di persone che credevano di costituire un *popolo*, interpretando il Protocollo opzionale ammettendo solo la giurisdizione in ordine ai ricorsi individuali.

L'articolo 1, paragrafo 4, del I Protocollo di Ginevra del 1977<sup>46</sup> eguaglia le guerre di liberazione nazionale alle guerre tra Stati, rendendo i membri del movimento di liberazione nazionale, *freedom fighters*, legittimi combattenti con diritto al trattamento di prigionieri di guerra nel caso in cui siano catturati, a condizione che lo Stato oppressore abbia ratificato il Protocollo e l'Autorità rappresentante il popolo in lotta faccia una dichiarazione unilaterale con cui si impegna a rispettare il Protocollo. Sarebbe tuttavia un'opinione poco adatta poiché non corrisponde al diritto consuetudinario, e quindi non si applica agli Stati terzi, come la Divisione provinciale che il Capo del Sudafrica ha affermato in una sentenza del 1987 nel caso *Petane*.<sup>47</sup>

---

<sup>46</sup> I Protocollo di Ginevra del 1977, addizionale alle quattro Convenzioni di Ginevra del 1949 sulle vittime dei conflitti armati.

## 1.18 LE ORIGINI DELLA POLITICA DELL'APARTHEID

Il termine *apartheid* fu usato, nell'ambito politico, nel 1917 dal primo ministro sudafricano Jan Smuts, ma venne introdotto nel sistema legislativo dopo la vittoria del National Party, avvenuta nel 1948. L'apartheid si poneva principalmente due obiettivi: la divisione tra bianchi e neri e la creazione dei *bantustan*.<sup>48</sup> Nel 1924 vennero introdotti nel paese i primi elementi di segregazione razziale e nel 1939 Jan Smuts salì al potere e il progetto degli afrikaaner, che erano favorevoli ad una politica razzista, fu interrotto. La filosofia dell'apartheid diceva di voler dare ai gruppi razziali l'opportunità di condurre il loro sviluppo sociale con le loro tradizioni.

A partire dal 1956 la politica dell'apartheid venne estesa a tutti i cittadini e in quel periodo milioni di neri furono sfruttati, privandoli di ogni diritto sia politico che civile. La popolazione nera doveva essere munita di passaporti speciali per muoversi da un posto all'altro, altrimenti i neri venivano arrestati o subivano delle terribili pene. Intorno agli anni sessanta sia i neri che i bianchi, iniziarono a creare delle proteste contro l'apartheid, infatti, l'ala armata dell'ANC iniziò ad usare la forza, creando delle azioni di sabotaggio contro gli obiettivi strategici. Negli anni

---

<sup>47</sup> Nel caso Petane, un membro dell'ala militare dell'African National Congress (ANC) era stato accusato di terrorismo e tentato omicidio per aver cercato di far esplodere una bomba in un centro commerciale. Aveva quindi invocato il trattamento di prigioniero di guerra e il diritto ad essere avvisato di un'azione penale in corso nei suoi confronti attraverso una Potenza protettrice nominata ai sensi dell'art. 45, par.2, del Protocollo I del 1977 addizionale alle quattro Convenzioni di Ginevra del 1949 sulle vittime di guerra.

<sup>48</sup> Il termine bantustan si riferisce ai territori del Sudafrica e della Namibia assegnati alle etnie nere dal governo sudafricano nell'epoca dell'apartheid.

novanta, con la liberazione di Mandela, l'apartheid crollò. Con la vittoria dell'ANC alle elezioni del 1994, si è dato inizio a una nuova costituzione democratica, che da allora è in vigore. Ancora oggi il Sudafrica però sta lottando contro l'esclusione sociale ed economica.

È importante approfondire anche il significato di *township*, infatti nel Sudafrica dell'apartheid con *township* si designavano quelle aree urbane limitrofe ad aree metropolitane nelle quali abitavano esclusivamente cittadini non-bianchi (neri ed indiani). Un esempio molto famoso è il sobborgo nero di Johannesburg, Soweto, il cui nome stesso nasce dall'espressione *Township di Sud Ovest* (SOuth WEst TOWnship). Oggi, invece, il termine *township* ha assunto un significato più ampio come *parte di territorio* ed è usata anche, ad esempio, per definire i distretti industriali; *industrial township*.

## CAPITOLO II

### FIGURA POLITICA DI MARTIN LUTHER KING JR.



#### 2.1 BIOGRAFIA E VITA POLITICA DI M. L. KING JR.

Il 15 gennaio 1929 Martin Luther King junior nasce nella casa di famiglia dei Williams e King ad Atlanta, al numero 51 di Auburn Avenue. Frequenta per un pò le scuole pubbliche di Atlanta, poi frequenta per due anni l'Atlanta University Laboratory High School. Dopo che questo istituto fu chiuso Martin passò al liceo Booker T. Washington.

Per quanto riguarda la posizione sociale è nato in un ambiente normale. Il suo quartiere era semplice e privo di sofisticazione. Era un ambiente sano, il tasso di criminalità era piuttosto basso e la maggior parte dei suoi vicini erano religiosi.

In giovane età Martin Luther King Jr. era di fisico e mentalità sani, nella sua famiglia *c'era un clima di grande comprensione* come egli stesso dichiarava.

La madre, Alberta Williams King era una donna *da dietro le quinte* che provvedeva a fornire cure materne adempiendo anche ai doveri di casalinga. Martin Luther King senior invece aveva una personalità forte e una volontà ferrea. Era munito di un autentico spirito cristiano e dotato di genuina integrità. Fu presidente della NAACP<sup>49</sup> di Atlanta sostenendo sempre le riforme sociali. Si rifiutava di usare gli autobus cittadini dopo aver assistito ad una immotivata aggressione contro i passeggeri negri di una di quelle vetture pubbliche. Ad Atlanta aveva guidato la battaglia per rendere uguali gli stipendi degli insegnanti e nella sede del tribunale aveva aiutato ad eliminare gli ascensori riservati alle persone nere. Come pastore della chiesa battista di Ebenezer, Martin senior, godeva di grande influenza nella comunità negra, guadagnandosi anche un riluttante rispetto dai bianchi.

Si potrebbe affermare che i primi venticinque anni di vita di Martin Luther King junior siano stati relativamente tranquilli nonostante il crescente clima di tensione razziale.

Martin decise di abbracciare la fede all'età di cinque anni un po' per l'occupazione di suo padre come pastore e un po' per imitare la sorella maggiore Christine.

Accettò lo studio biblico in modo del tutto acritico fino all'età di dodici anni, poi, l'anno seguente i primi dubbi iniziarono ad instillargli insicurezza. Tra l'infanzia e la prima adolescenza accaddero due fatti che lo segnarono profondamente, il primo

---

<sup>49</sup> NAACP (National Association for the Advancement of Colored People) era un'associazione nazionale per l'avanzamento delle persone di colore o afroamericane.

fu la morte della nonna che lo portò a dubitare della dottrina dell'immortalità e il secondo fu la rottura dell'amicizia con un bambino bianco suo coetaneo che lo pose di fronte ad un problema razziale per la prima volta.

Il regime di segregazione in vigore ad Atlanta era piuttosto severo e Martin dovette subire le stesse ingiustizie riservate a tutte le persone nere. All'età di quattordici anni andò a Dublin, in Georgia, in compagnia di una sua insegnante per partecipare ad una sfida oratoria che in seguito vinse. L'argomento del suo discorso era *I negri e la Costituzione*. Ecco di seguito il discorso che tenne:

Non potremo avere una democrazia illuminata finché un cospicuo gruppo di popolazione vivrà nell'ignoranza. Non potremo avere una nazione sana finché un decimo del popolo sarà malnutrito, malato, afflitto da germi patogeni che non badano alle linee di demarcazione del colore, né obbediscono alla legislazione segregazionista.<sup>50</sup> Non potremo avere una nazione ordinata e sana finché un suo gruppo sarà talmente oppresso e tarpato da essere quasi costretto a compiere azioni antisociali e criminose. Non potremo essere veri cristiani finché continueremo a prenderci gioco dei punti chiave della dottrina di Gesù: l'amor fraterno e la Regola Aurea (fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te). Non potremo raggiungere il pieno benessere finché un gruppo consistente rimarrà talmente arretrato da non essere in grado di comprare niente. Perciò, mentre ci accingiamo a difendere la democrazia dall'aggressione esterna, cerchiamo di fare in modo da offrire sempre più, all'interno, condizioni eque e pari opportunità a tutto il popolo.

Oggi, tredici milioni di figli e figlie dei nostri antenati, con la pelle nera, continuano la

---

<sup>50</sup> L'espressione originale, *Jim Crow Laws*, si applica alle leggi vigenti negli Stati del Sud che imponevano una rigida esclusione dalla società "bianca" a tutte le "persone di colore", intendendo come tali tutti coloro che avessero anche un solo antenato afroamericano, per quanto lontano nell'albero genealogico. Il nome, che è anche un soprannome insultante usato per indicare una "persona di colore", è preso da un numero di minstrel show (forma di varietà musicale in cui attori bianchi comparivano truccati e travestiti da neri), intitolato "Jump Jim Crow", introdotto da Thomas Dartmouth Rice nei suoi spettacoli dal 1828 in poi.

battaglia perché il Tredicesimo, Quattordicesimo e Quindicesimo Emendamento della Costituzione non siano più soltanto uno scritto sulla pagina stampata, ma si traducano in una realtà di fatto. Insieme a loro, noi crediamo che “se la libertà è un bene per uno, è un bene per tutti”, e che, mentre possiamo sconfiggere le truppe del Sud; se saranno affrancati, i negri vigileranno e sapranno difendere, anche con la forza del loro braccio, l’arca della libertà federale dai nemici che minacciano di tradirla e distruggerla.<sup>51</sup>

Al ritorno furono costretti a rimanere in piedi a causa di alcuni passeggeri bianchi saliti dopo e dell’autista bianco che ordinò loro di spostarsi. Questo evento segnò negativamente il giovane Martin che come il padre prima di lui non amava sottostare alle leggi del regime. Aborriva in modo particolare l’organizzazione del Ku Klux Klan<sup>52</sup> e i suoi brutali metodi di persecuzione che il più delle volte terminavano con un linciaggio.

## 2.2 FORMAZIONE FILOSOFICA

Martin Luther King Jr. si iscrisse al Morehouse College il 20 settembre 1944.

L’ambiente del Morehouse College era aperto ed entusiasmante perché i professori non erano stretti nella morsa delle sovvenzioni statali e potevano insegnare ciò che volevano. Fu in quel periodo che Martin lesse per la prima volta *La disobbedienza civile*, il saggio di Henry David Thoreau<sup>53</sup>, ed ebbe il primo contatto con la teoria

---

<sup>51</sup> Discorso tenuto da King, a soli quattordici anni, in una sfida oratoria a Dublin. *Martin Luther King Jr. <I Have a Dream>, L’autobiografia del Profeta dell’uguaglianza*, Clayborne Carson, Pg. 12.

<sup>52</sup> Il Ku Klux Klan era una nota organizzazione che si fondava sulla supremazia dei bianchi e che ricorreva anche alla violenza pur di conservare il regime segregazionista e di tenere i negri al loro posto.

<sup>53</sup> Henry David Thoreau autore di “*La disobbedienza civile*” insisteva sul concetto che si doveva opporre resistenza al male e che un uomo dotato di principi morali non poteva adeguarsi con pazienza all’ingiustizia.

della resistenza non violenta, nel diniego di questo coraggioso cittadino del New England, che rifiutò di pagare le tasse e preferì farsi rinchiodare in prigione piuttosto che spianare con il proprio aiuto una guerra che avrebbe esteso al Messico il regno della schiavitù. Le dottrine di Thoreau influenzeranno tutte le azioni di protesta del movimento per i diritti civili di Martin e dei suoi compagni in futuro. Sia che venissero espressi con un'occupazione pacifica di una tavola calda, o con un corteo della libertà nel Mississippi, oppure con una protesta pacifica ad Albany in Georgia, un boicottaggio degli autobus a Montgomery nell'Alabama, si trattava pur sempre di ramificazioni del pensiero di Thoreau. Una volta incontrati altri studenti e soprattutto studenti bianchi che potevano contarsi come alleati, l'iniziale odio di Martin per l'intera razza bianca si attenuò fino a raggiungere un certo livello di spirito cooperativo.

Il suo principale conflitto interiore riguardava per lo più la sua indottrinazione religiosa alla scuola domenicale che cozzava con lo scetticismo scientifico appreso dagli studi al college. Martin si chiedeva se la religione potesse essere degna di stima intellettuale oltre al fatto che potesse soddisfare le emozioni. Infine fu grazie a due figure come il professor Benjamin Mays, rettore del Morehouse College e il professor George Kelsey, docente di filosofia e religione, che Martin decise di entrare in seminario.

King entra al seminario teologico Crozer a Chester, il 14 settembre 1948, dove ricercò un metodo per eliminare il male sociale. Il suo pensiero venne influenzato dalle teorie sociali ed etiche dei grandi filosofi come Platone e Aristotele fino a

Rousseau, Hobbes, Bentham, Mill e Locke. Un'opera destinata a segnare la sua giovane mente in modo indelebile sarà: *Christianity and the Social Crisis*, di Walter Rauschenbusch<sup>54</sup>, in quanto insisteva sul concetto evangelico dell'uomo considerato interamente: non soltanto l'anima, ma anche il corpo; non soltanto il benessere spirituale, ma anche il benessere materiale. Dopo la lettura approfondita di Rauschenbusch, Martin intraprende il ministero della predicazione dando ragione all'autore della seguente frase: *Una religione che finisce con l'individuo, finisce.*

Nel 1949 King decise di leggere attentamente *Il Capitale e Il manifesto del partito comunista* di Karl Marx, per cercare di capire lo strano successo del comunismo. Da ciò che lesse Martin riuscì a trarre tre conclusioni molto importanti, in primo luogo, Martin rifiutava la loro interpretazione materialistica della storia. Il comunismo, essendo laico, non riconosceva un posto a Dio. In secondo luogo, era fortemente contrario al relativismo etico del comunismo. Per i comunisti non esiste un potere divino perciò senza un ordine morale assoluto ne consegue che qualsiasi cosa diventa un mezzo giustificabile per raggiungere un fine *millenaristico*. In terzo luogo, era completamente contrario al totalitarismo politico del comunismo. Nel comunismo l'individuo finisce col assoggettarsi allo stato, diventando in questo modo spersonalizzato. Secondo King, l'uomo non è fatto per lo stato; lo stato è fatto per l'uomo.

---

<sup>54</sup> Walter Rauschenbusch autore di "*Christianity and the Social Crisis*", insisteva sul fatto che il vangelo riguardava l'uomo interamente, sia l'anima sia il corpo.

Privare l'uomo della libertà significa abbassarlo alla condizione di oggetto, invece di innalzarlo al rango di persona. Tuttavia, nonostante le carenze dell'analisi di Marx, le questioni fondamentali sollevate sono per esempio; l'abissale distanza che separava la ricchezza superficiale dalla miseria più nera: la lettura di Marx rese King ancora più consapevole di tale abisso.

Ma il suo pensiero venne momentaneamente scosso alle radici dalle letture di Nietzsche soprattutto dalle opere: *Genealogia della morale*<sup>55</sup> e *La volontà di potenza*<sup>56</sup>. La glorificazione che Nietzsche<sup>57</sup> fa della potenza nasce dal suo disprezzo per i comuni mortali. La sua ipotesi è che si formi un superuomo<sup>58</sup> destinato a superare l'uomo così come l'uomo ha superato la scimmia.

### 2.3 PRIMO CONTATTO CON IL PENSIERO DI GANDHI

Nel 1950 il pensiero di King ebbe una svolta decisiva quando andò ad assistere ad una conferenza su Gandhi tenuta da Mordecai Johnson, il rettore della Howard University, alla Fellowship House di Filadelfia. Fu soprattutto commosso dalla Marcia del sale e dai numerosi digiuni di Gandhi. Il concetto di *satyāgraha*<sup>59</sup> ebbe

---

<sup>55</sup> Nietzsche si impegna con una nuova profondità a rovesciare tutti gli apprezzamenti di valori già dati nella tradizione europea. La morale platonico - cristiana, con i suoi valori di compassione, umiltà, rassegnazione e eguaglianza appiattita sul livello dei più deboli e rinunciatari, viene stigmatizzata come morale degli schiavi, che dicono di no alla vita, e del risentimento contro le virtù praticate positivamente degli aristocratici.

<sup>56</sup> Volontà di potenza è l'impulso fondamentale, privo di razionalità e di univocità di senso, che muove la vita e coincide con essa. E' volontà che vuole se stessa o, in altri termini, volontà dell'individuo che si vuole affermare quale volontà.

<sup>57</sup> Friedrich Nietzsche, 1844-1900, il suo pensiero ha influenzato, oltre che quasi tutti gli orientamenti filosofici del '900, gli ambiti più disparati, dalla letteratura alla musica, dalla pittura e arte alla riflessione sociologica, fino a veder

travisata in senso politico-ideologico la sua teoria della volontà della potenza.

<sup>58</sup> Teoria dell'Oltreuomo di Nietzsche dove l'uomo, dopo aver accettato il gioco di forze dell'essere, si fa capace di costruire un'esistenza colma di vita e di senso, attimo per attimo. E' figura della nuova umanità e dell' "affermazione della vita" che stanno "oltre" il nichilismo passivo, in fedeltà alla terra e allo spirito dionisiaco.

un significato molto profondo per King. Fino a quel momento la sua propensione era quella di concludere che l'etica di Gesù fosse efficace soltanto nei rapporti individuali. La filosofia del *porgere l'altra guancia e dell'amare i vostri nemici* sembrava valere soltanto per i singoli individui che entravano in conflitto con altri individui: quando, invece, erano i gruppi razziali ad entrare in conflitto tra loro King era convinto che fosse necessario adottare un punto di vista più reale. Tuttavia King capì il proprio errore solo dopo aver letto Gandhi. Nella filosofia della resistenza non violenta divulgata da Gandhi, King trovò quell'appagamento intellettuale e morale che non era riuscito a trovare né nell'utilitarismo di Bentham e di Mill né nei metodi rivoluzionari di Marx e di Lenin, né nella teoria dei contratti sociali di Hobbes né nell'ottimismo del *ritorno alla natura* di Rousseau<sup>60</sup> o nella filosofia del superuomo di Nietzsche.

## 2.4 L'UMANESIMO LIBERALE

Quando il pensiero di King mise in discussione l'umanesimo liberale<sup>61</sup> iniziò un nuovo periodo della sua vita. Arrivò a riconoscere la difficoltà dell'impegno umano nella società e la realtà del male collettivo. King si rese conto che il

---

<sup>59</sup> *Satyāgraha* significa forza dell'amore o forza della verità perché *satyā* è la verità che equivale all'amore e *agraha* è la forza.

<sup>60</sup> Jean-Jacques Rousseau, 1712-1778, filosofo che descrive lo *stato di natura* come quella condizione in cui l'uomo è libero e vive in assoluta solitudine, dipendendo solo da se stesso. Il passaggio allo stato sociale è causato da fattori esterni e contingenti che portano l'uomo a sviluppare le proprie capacità razionali. Ma con lo stabilirsi dei rapporti sociali si compie anche il primo passo verso la disuguaglianza: emergono le differenze fra le capacità dei singoli, la ricerca della ricchezza e della proprietà privata porta poi alla guerra di tutti contro tutti.

<sup>61</sup> L'umanesimo liberale è il pensiero di Wilhelm Röpke, 1899-1966, un economista tedesco di orientamento liberale, legato alla Scuola di Vienna, fu inizialmente assertore del liberalismo economico, successivamente ha elaborato questa "*terza via*" per superare il momento di crisi, senza ricalcare le orme né del socialismo né del liberalismo.

liberalismo considerava troppo sentimentalmente la natura umana e che in questo modo creava un falso idealismo. La ragione non avrebbe mai potuto liberarsi dalle distorsioni e dalle razionalizzazioni se non fosse stata in possesso del potere della fede. Poi nel leggere i pensieri di Reinhold Niebuhr e la sua opera: *Moral Man and Immoral Society*, King venne preso in contropiede da ciò che l'autore afferma. Secondo Niebuhr, non esiste una differenza morale fra la resistenza violenta e quella nonviolenta. Le conseguenze sociali dei due modi hanno differenze di grado e non di genere. Niebuhr iniziò a dire che è irresponsabile affidarsi alla resistenza nonviolenta quando non sono presi in considerazione motivi per credere che questa forma di resistenza riesca a fermare la diffusione della tirannia totalitaria: secondo Niebuhr, questa resistenza può riuscire solo se i gruppi contro i quali viene utilizzata possiedono un certo grado di coscienza morale, così come accadeva con la lotta di Gandhi contro gli inglesi. King tuttavia, riuscì a capire il vero messaggio del pacifismo di Gandhi.

Il vero pacifismo non era un non resistere al male ma un resistere al male in modo nonviolento. Gandhi nella sua opposizione al male usava la stessa forza del resistente violento solo che lo faceva con l'amore anziché con l'odio. L'obiettivo di Gandhi era quello di far nascere nel nemico un senso di vergogna che avrebbe potuto determinare una trasformazione nel cuore, mentre, la resistenza violenta avrebbe dato vita soltanto ad altra violenza.

King decide di frequentare la facoltà di Teologia dell'Università di Boston, il 13

settembre 1950, che costituì per lui il passo successivo del suo pellegrinaggio intellettuale verso la nonviolenza. Durante la sua vita universitaria venne influenzato maggiormente dai professori: Edgar S. Brightman e L. Harold DeWolf, con cui studiò la filosofia personalistica.<sup>62</sup> King consegue il dottorato in teologia il 5 giugno 1955. All'università King incontra Coretta Scott, sua moglie, con cui avrà quattro figli in seguito. Il loro matrimonio venne celebrato a Marion, nell'Alabama il 18 giugno 1953, dal padre di King.

## 2.5 IL BOICOTTAGGIO DI MONTGOMERY

Un movimento fondamentale fu quello del boicottaggio degli autobus di Montgomery che prese vita a causa dell'arresto della segretaria del capitolo della NAACP di Montgomery, Rosa Parks<sup>63</sup>. La signora Parks si rifiutò di cambiare posto quando l'autista dell'autobus le intimò di alzarsi e spostarsi in fondo alla vettura pubblica, il 1 dicembre 1955, venne dunque arrestata per aver violato le leggi del segregazionismo. La questione degli autobus era sempre stato un problema per Montgomery che andava affrontato seriamente nella lotta per i diritti civili dei neri. L'arresto e il processo della signora Parks ebbero un doppio impatto: servirono per invogliare la popolazione nera a portare avanti un'azione positiva; e allo stesso tempo rappresentarono una prova della validità della stessa legge segregazionista. King viene eletto a capo del MIA<sup>64</sup> il 5 dicembre 1955.

---

<sup>62</sup> La filosofia personalistica afferma che la persona costituisce il senso della realtà ultima. Secondo la tesi del personalismo soltanto la persona-finita e infinita- è reale.

<sup>63</sup> Rosa Parks, 1913-2005, era una sarta afroamericana di mezza età che stanca dopo un giorno di lavoro, sale sull'autobus, prendendo posto su una sedia riservata ai bianchi. Per il suo atto verrà arrestata.

Il discorso di King nella chiesa di Holt Street diventò molto famoso tanto che lo riporterò a tratti qui di seguito:

Questa sera siamo qui per una faccenda grave. In senso generale, siamo qui perché prima di tutto e innanzi tutto siamo cittadini americani, e siamo decisi ad esercitare la cittadinanza nel suo significato più pieno. Siamo qui anche perché amiamo la democrazia, perché abbiamo la radicata convinzione che la democrazia, quando da un fragile foglio di carta si traduce nella concretezza di un atto, è la migliore forma di governo che esista sulla terra ...

Sapete, amici miei, viene sempre l'ora in cui un popolo si stanca di essere calpestato dal ferreo piede dell'oppressione. Viene l'ora, amici miei, in cui un popolo si stanca di essere sprofondato nell'abisso dell'umiliazione, dove si vive nello squallore di un lamentoso scorcio. Viene l'ora in cui il popolo si stanca di essere scacciato dal sole scintillante del luglio della vita, e lasciato in piedi nel freddo pungente di un novembre alpino.

E noi non abbiamo torto. Non siamo nel torto, facendo quel che facciamo. Se siamo nel torto noi, allora è nel torto la Corte suprema di questo paese. Se siamo nel torto noi, allora ha torto la Costituzione degli Stati Uniti. Se siamo nel torto noi, è nel torto Iddio onnipotente. Se siamo nel torto noi, allora Gesù di Nazareth non era altro che un sognatore utopista, che non è mai scesa sulla terra. E noi, qui a Montgomery, siamo ben decisi a lavorare e a batterci finché la giustizia non scorrerà come l'acqua, e la rettitudine come un fiume poderoso.

Voglio dirvi che in tutte le nostre azioni dobbiamo tenerci uniti. L'unità è la grande esigenza di quest'ora, e se saremo uniti potremo ottenere molte delle cose che non solo desideriamo, ma meritiamo giustamente. E non vi lasciate spaventare. Noi non abbiamo paura di quel che facciamo, perché lo facciamo nel rispetto della legge.

Nella nostra democrazia americana non c'è mai un momento in cui dobbiamo pensare di essere

---

<sup>64</sup> Il MIA è l'Associazione per il miglioramento di Montgomery, un gruppo di protesta di nuova formazione che contribuì a promuovere e a mettere in atto il boicottaggio degli autobus a Montgomery.

nel torto se protestiamo. Noi ci riserviamo questo diritto.

Noi, i diseredati della terra, noi che siamo stati oppressi tanto a lungo, siamo stanchi di attraversare la lunga notte della cattività. E adesso stiamo stendendo la mano verso l'aurora della libertà e della giustizia e dell'uguaglianza. Lasciatemi dire, amici, per concludere ... che noi dobbiamo tenere ... Dio in primo piano. Cerchiamo di essere cristiani in tutte le nostre azioni. Ma stasera voglio dirvi che per noi non è sufficiente parlare di amore. L'amore è uno dei punti cardine della fede cristiana. C'è un altro lato, che si chiama giustizia.

Schierarsi al fianco dell'amore è sempre giustizia, e noi ci stiamo servendo soltanto degli strumenti della giustizia. Non solo usiamo gli strumenti della persuasione, ma abbiamo capito che dovevamo ricorrere agli strumenti della coercizione. Questa faccenda non è soltanto un processo educativo, è anche un processo legislativo.

Mentre ci troviamo qui questa sera, e mentre ci prepariamo per quel che verrà dopo, cerchiamo di uscire di qui con una severa e audace determinazione a rimanere tutti uniti. Noi lavoreremo insieme. Quando nel futuro saranno scritti i libri di storia, proprio qui, a Montgomery, qualcuno dovrà dire: < C'era un popolo, un popolo nero, "capelli crespi e carnagione scura", un popolo che ha avuto il coraggio morale di lottare per far valere i propri diritti. E così facendo hanno instillato un nuovo significato nelle vene della storia e della civiltà >.<sup>65</sup>

## 2.6 IL MOVIMENTO ANTISEGREGAZIONISTA

Il movimento ebbe fin dal principio una precisa filosofia di fondo che in seguito prese diversi nomi; resistenza nonviolenta, non collaborazione e resistenza passiva.

Tuttavia, King si accorse che la dottrina cristiana dell'amore, messa in atto con il

---

<sup>65</sup> Discorso di King alla chiesa di Holt Street. *Martin Luther King Jr. <I Have a Dream>, L'autobiografia del Profeta dell'uguaglianza*, Clayborne Carson, Pg. 61-62.

metodo gandhiano della nonviolenza, era una delle armi più potenti di cui i neri potessero far uso nella lotta per la libertà. Grazie alla promulgazione di una lettera scritta da Juliette Morgan<sup>66</sup>, al direttore del *Montgomery Advertiser*, il nome di Mahatma Gandhi era diventato celebre a Montgomery ed insieme ad esso era diventata famosa la filosofia in cui Cristo forniva lo spirito e la motivazione, mentre Gandhi forniva il metodo. La comunità municipale bianca tentò con la campagna *pugno di ferro* e l'antico metodo del *Divide et impera* di ostacolare il progresso del movimento di King giungendo anche al suo arresto il 26 gennaio 1956 per aver superato il limite di velocità alla guida. La cauzione venne pagata subito grazie anche all'intervento di Ralph Abernathy, vicepresidente del MIA. King dovette sopportare diverse difficoltà che minarono la sua sicurezza personale e quella della sua famiglia. Infatti, il 30 gennaio 1956 ci fu un attentato dinamitardo alla sua casa dove King temette per la vita della moglie Coretta e della figlia Yolanda. Per fortuna, nessuno rimase ferito ma se la questione della sua sicurezza lo avesse distolto dal suo intento, avrebbe presto perduto il vantaggio morale del movimento anti segregazionista così King decise di continuare la lotta. La Corte suprema degli Stati Uniti, il 13 novembre 1956, dichiarò incostituzionali le segregazioniste sugli autobus e il 20 dicembre 1956, giunse a Montgomery l'ordinanza che fece abolire il regime segregazionista sugli autobus. Montgomery ha dato il via ad un nuovo modo di pensare dei neri americani nella loro battaglia contro il segregazionismo.

---

<sup>66</sup> Una donna bianca, di salute cagionevole, che simpatizzava per il movimento di King.

## 2.7 TENSIONI E MIGLIORAMENTI NELLA BATTAGLIA

Verso il 1957 gli eventi iniziarono a peggiorare quando ci furono diversi attentati dinamitardi a Montgomery e la popolazione nera stava cominciando a perdere l'iniziale fiducia nel movimento. Il risentimento nei confronti di King si fece sentire ma fortunatamente nello stesso anno la rivista intitolata *Times* decise di dedicargli la copertina contribuendo in questo modo a diminuire le ostilità nei suoi confronti. Questo articolo diventò il simbolo del movimento e i neri iniziarono a comprendere il loro nuovo ruolo nella società. I cambiamenti provocati dalle due guerre mondiali, la grande depressione del 1929, la diffusione dell'automobile, avevano dato ai neri la possibilità di allontanarsi dal loro isolamento nelle piantagioni agricole. Il declino dell'agricoltura aveva attirato un gran numero di persone nere nei centri urbani con consistente miglioramento delle sue condizioni economiche. Tutto ciò obbligò i neri a guardarsi con occhi nuovi. Grazie all'estensione dell'esperienza di vita, avevano acquisito la coscienza della loro importanza nella società, con conseguenti diritti e privilegi proporzionati alle nuove responsabilità assunte.

King diventa il capo del SCLC<sup>67</sup> il 14 febbraio 1957, mentre, il 17 maggio 1957 i fautori del movimento dei diritti civili commemorarono il terzo anniversario della storica sentenza della Corte suprema che abrogava il segregazionismo organizzando un Pellegrinaggio di preghiera a Washington D.C. Moltissimi neri e

---

<sup>67</sup> SCLC è il Congresso dei leader cristiani degli Stati del Sud.

bianchi si riunirono davanti al monumento di Lincoln partecipando ad una funzione religiosa lunga quasi due ore. L'obiettivo più importante del pellegrinaggio era quello di scuotere la coscienza della nazione a favore della giustizia razziale. Ecco di seguito il famoso discorso:

La nostra richiesta più pressante al presidente degli Stati Uniti e ogni membro del Congresso è di darci il diritto di voto. Dateci il voto e noi non dovremo più infastidire il governo federale per ottenere i nostri diritti fondamentali. Dateci il voto e noi smetteremo di appellarci al governo federale per ottenere l'approvazione di una legge antilinciaggio; con la forza del nostro voto scriveremo la legge sui libri statutari del Sud e metteremo fine alle azioni vigliacche degli incappucciati autori di violenze. Dateci il voto e noi trasformeremo le vistose malefatte degli scalmanati assetati di sangue in deliberate buone azioni di cittadini disciplinati. Dateci il voto e riempiamo le nostre aule legislative di uomini di buona volontà, e nella sede sacra del Congresso manderemo uomini che non firmeranno un manifesto sudista, perché saranno devoti al manifesto della giustizia. Dateci il voto e noi collocheremo nei tribunali del Sud giudici capaci di agire con giustizia e di amare la misericordia, e a capo degli stati del Sud eleggeremo governatori che vogliono riflettere e rifletteranno non soltanto l'umano, ma anche la luce del Divino. Dateci il voto e noi, in modo tranquillo e non violento, senza rancore né risentimento, applicheremo la sentenza emanata dalla Corte suprema il 17 maggio 1957 .....

Se il ramo esecutivo e quello legislativo del governo si preoccupassero di proteggere i nostri diritti di cittadinanza quanto se ne sono preoccupati i tribunali federali, il passaggio da una società segregazionista a una società non segregazionista sarebbe infinitamente più morbido. Ma troppo spesso, guardando al governo di Washington, cerchiamo invano i segni di una simile preoccupazione. Nel tragico crollo della legge e dell'ordine pubblico, il settore esecutivo del governo appare fin troppo inerte e ipocrita.

Questa carenza di direzione positiva da parte del governo federale non è esclusività di un determinato partito politico. Entrambi i partiti hanno tradito la causa della giustizia. I democratici l'hanno tradita capitolando di fronte ai pregiudizi e alle prassi antidemocratiche dei fautori di "Dixie"<sup>68</sup>. I repubblicani l'hanno tradita capitolando di fronte alla sfacciata ipocrisia dei reazionari di destra del Nord. Sono uomini che troppo spesso soffrono di pressione alta delle parole e di anemia dei fatti.<sup>69</sup>

Si può notare con quale precisione King sia riuscito nel suo discorso a descrivere la situazione politica di un'America alquanto schizofrenica nei confronti della questione razziale. Nell'estate del 1957 l'SCLC progettò una nuova campagna di azione politica e pedagogica per l'applicazione del diritto di voto da parte degli elettori neri. La legge sui Diritti civili, approvata recentemente, sarebbe stata inutile se non fosse stata tradotta nei fatti dagli afroamericani stessi esercitando il proprio diritto di voto. L'interesse principale del governo americano era diretto alla politica estera e secondo King il presidente non dava la giusta importanza al suo movimento.

King, il 25 settembre 1957, si trovò completamente d'accordo con la decisione presa dal presidente Eisenhower, quella di usare la forza per obbligare la Central High School di Little Rock ad accettare l'iscrizione di studenti di colore.

---

<sup>68</sup> Con il termine Dixie (o Dixieland) si identificano gli Stati Uniti del Sud; generalmente la parola riassume l'identità culturale e la mentalità della tradizione "sudista".

<sup>69</sup> Discorso tenuto da King durante il Pellegrinaggio di preghiera a Washington D.C. *Martin Luther King Jr. <I Have a Dream>, L'autobiografia del Profeta dell'uguaglianza*, Clayborne Carson, Pg. 110-111.

## 2.8 PELLEGRINAGGIO IN INDIA

Una dei passi più importanti nella vita di King fu il suo viaggio in India dove, insieme alla consorte, incontra il primo ministro Pandit Jawaharlal Nehru. In India King viene a contatto con un grande movimento di nome Bhudan<sup>70</sup>, il cui scopo principale era quello di creare un grande cambiamento economico e sociale con il libero consenso. Il movimento è guidato da uomini di grande valore morale come; Vinoba Bhave<sup>71</sup> e Jaya Prakash Narayan.<sup>72</sup>

L'ideale del movimento è di formare villaggi capaci di autogestirsi economicamente. Il programma prevedeva di convincere i grandi latifondisti a donare parte dei propri territori a contadini che ne erano privi; persuadere i piccoli proprietari a favorire la proprietà cooperativa del villaggio nel suo complesso; infine, incoraggiare i contadini a filare e tessere le stoffe per i vestiti durante il loro tempo libero. Seguendo questo programma le esigenze dell'occupazione, dell'alimentazione e dell'abbigliamento sarebbero soddisfatte risultando così nell'autosufficienza di tutti i villaggi. Un metodo che guadagnò l'ammirazione di King.

L'altra realtà con cui venne a contatto durante la sua visita in India è stato quando, nella città di Trivandrum all'interno dello stato del Kerala, King tenne un discorso all'interno di una scuola media superiore frequentata per lo più dai figli

---

<sup>70</sup> Parola *hindi* che significa "donare la terra".

<sup>71</sup> Vinoba Bhave (1895-1982), discepolo di Gandhi, fautore della frammentazione del latifondo fatta con metodi non violenti.

<sup>72</sup> Jaya Prakash Narayan (1902-1979), attivista e teorico politico indiano che partecipò alla costituzione del Partito Socialista del Congresso, ala di sinistra del Partito del Congresso nazionale, e nel 1952 fondò con altri il Partito socialista Praja. Dal 1954 in poi abbandonò l'attività di partito per dedicarsi interamente al movimento Bhudan.

degli ex intoccabili.<sup>73</sup> All'inizio King si sentì offeso nel sentirsi definire *intoccabile* ma poi riflettendo a mente lucida riuscì ad ammettere che la situazione degli afroamericani era molto simile a quello che dovettero subire gli intoccabili indiani dalla propria società prima che il Mahatma Gandhi con la forza del suo amore riuscisse a evitare ingiustizia. Vivere nella povertà assoluta, essere considerati delle nullità e dover lavorare duramente per riuscire a sopravvivere in una società ostile erano tutti problemi che li accomunavano.

## 2.9 IL MOVIMENTO GIOVANILE

Nel Sud, attorno al 1960, nacque un movimento galvanizzante di studenti afroamericani che sconvolse sia i campus universitari sia i centri abitati. Gli studenti neri del Sud, con sit-in e altre azioni dimostrative, iniziarono un disciplinato movimento di azione nonviolenta contro il regime segregazionista. Le occupazioni spontanee delle tavole calde ispirate alla teoria della resistenza nonviolenta, riuscirono ad abolire il segregazionismo in tantissime località, con una rapidità massima mai vista fino a quel momento. Si dava inizio ad una fase in cui gli afroamericani si dedicarono all'azione diretta, organizzando proteste per gli autobus, forme di boicottaggio economico e marce in massa verso la capitale federale per compiervi dimostrazioni. Il motivo principale per cui la protesta ebbe luogo per la prima volta nelle tavole calde dimostrava il fatto che si trattavano di

---

<sup>73</sup> Gli "*intoccabili*" secondo il sistema delle caste indiane erano quelli che facevano i lavori più duri e che venivano calpestati dagli stessi indiani. La casta è l'unità di base della stratificazione sociale tradizionale in India.

luoghi dove i neri avevano subito più umiliazioni e ingiustizie del tutto ingiustificate. Molti neri hanno dovuto fare i conti con le ingiuste leggi del regime segregazionista proprio all'interno di luoghi di ristoro. Il sit-in rappresentava qualcosa di più di un semplice modo per chiedere un servizio: era più un modo per chiedere rispetto.

## 2.10 M. L. KING E JOHN F. KENNEDY

Sempre nel 1960 King parla di diritti civili con il candidato alla presidenza, il senatore John F. Kennedy rimanendo tuttavia apolitico. King viene arrestato ad Atlanta, il 19 ottobre, per essersi riunito ad un sit-in studentesco. Tuttavia l'accusa che ha portato all'arresto viene abbandonata quasi subito ma altre problematiche sopraggiungono quando King viene trattenuto in carcere per aver contravvenuto alla sospensione condizionale concessa per una precedente violazione del codice stradale, e poi trasferito nella prigione di stato di Reidsville.

John F. Kennedy esprime la sua preoccupazione telefonando alla moglie Coretta mentre il fratello Robert Kennedy telefona al governatore della Georgia, S. Ernest Vandiver e al giudice Oscar Mitchell per chiedere il rilascio su cauzione di King.

Grazie a questo intervento coraggioso il 27 ottobre, Donald L. Hollowell, l'avvocato di King, riesce ad ottenerne la scarcerazione.

Dopo il rilascio King plaude pubblicamente al sostegno offertagli da Kennedy. Tuttavia volle chiarire fin dal principio che il ringraziamento non doveva essere interpretato come pubblico sostegno elettorale da parte sua.

Nonostante tutto il senatore Kennedy, l'8 novembre, vince le elezioni ottenendo un forte consenso da parte dell'elettorato nero. Nel 1961 l'amministrazione Kennedy intraprese una battaglia a favore dei diritti civili contro il temibile avversario ma questa impresa fu ritenuta troppo cauta per i gusti dei neri. Purtroppo con il passare dei mesi l'esecutivo sembrò prendere iniziative sempre meno incisive portando ad un quadro abbastanza spaventoso in cui divenne evidente una ritirata generale da parte del governo. Per questo motivo i militanti neri cominciarono ad intraprendere iniziative su vasta scala. Regioni come il Mississippi e la Georgia rurale furono scosse dalle campagne a favore dell'iscrizione nei registri elettorali e dell'integrazione dei mezzi pubblici. La nuova disposizione degli animi si manifestava in modo ancora più evidente nelle località come Albany dove i neri erano disposti a farsi arrestare in massa.

## 2.11 LA PROTESTA DI ALBANY

Albany era un concentrato di tensioni che minacciavano la società del Sud. L'elemento che scatenò la protesta di Albany fu l'arrivo di undici *Freedom Riders*<sup>74</sup>, nel dicembre del 1961, per una dimostrazione nonviolenta. Il movimento di Albany, guidato dal professor W.G. Anderson, era nato come tentativo di rimediare alle ingiustizie subite dalla collettività nera. King giunge ad Albany, il 15 dicembre, dopo essere stato invitato dal professor Anderson ma il giorno

---

<sup>74</sup> *Freedom Riders*, Cavalieri della Libertà, gruppo nato per rivelare le umiliazioni e le ingiustizie che negli stati del Sud gli appartenenti alla popolazione nera dovevano subire quando volevano compiere un'operazione semplice come viaggiare in qualità di passeggeri delle autolinee interstatali.

seguinte viene arrestato insieme a oltre 700 dimostranti di Albany. Il 10 luglio 1962, King, viene giudicato colpevole, assieme a Ralph Abernathy, per aver guidato la protesta di dicembre e comincia a scontare la condanna a 45 giorni di prigione. Tuttavia, due giorni dopo esce dal carcere perché la sua multa viene pagata da una persona non identificata. Infine il 25 luglio, dopo gli scontri razziali divampati ad Albany proclama una Giornata di penitenza come riparazione alla violenza.

## 2.12 LA PROTESTA DI BIRMINGHAM

Albert Boutwell vinse il ballottaggio delle primarie per la candidatura a sindaco di Birmingham, il 2 aprile 1962, sconfiggendo l'avversario, il commissario di polizia Eugene *Bull* Connor; tuttavia Connor e altri alti funzionari del governo cittadino si rifiutarono di abbandonare le cariche occupate. Così, dopo aver atteso qualche tempo per non interferire con le elezioni, il giorno seguente, l'SCLC e il Movimento cristiano per i diritti umani dell'Alabama diedero inizio a una campagna di protesta a Birmingham. King venne nuovamente arrestato, il 12 aprile, per aver violato l'ordinanza di un tribunale a giurisdizione statale che vietava le manifestazioni di protesta. In carcere riceverà una lettera da parte dei ministri del culto bianchi che gli chiederanno di porre fine alle manifestazioni e alla quale lui risponderà molto eloquentemente. Dalla prigione, infatti, King stilò la

sua celebre lettera<sup>75</sup> dove citava gli esempi sulle leggi ingiuste di Sant'Agostino, *una legge ingiusta non è legge*, e Tommaso d'Aquino<sup>76</sup> affermando che se un individuo che ritiene, in coscienza, una legge ingiusta ed è disposto al carcere per dimostrare il suo dissenso rispetta in realtà la legge. Ricorda che la disubbidienza civile non sia una novità, citando ad esempio la ricolta del Tè di Boston<sup>77</sup> e risponde a chi gli avrebbe scritto che il tempo gli avrebbe dato ragione e che non doveva accelerare i tempi, che *i tempi sono sempre maturi per fare quel che è giusto*. Il 19 aprile 1963, King e Ralph Abernathy vengono rilasciati su cauzione.

## 2.13 IL DISCORSO A WASHINGTON

Seguendo l'indignazione per i fatti di Birmingham il presidente J. F. Kennedy presentò al Congresso un provvedimento che sancisse pari diritti per bianchi e neri d'America: ma l'idea del presidente venne fortemente osteggiata dagli stati del Sud. King, insieme a molti altri leader delle principali organizzazioni per la lotta per i diritti civili dei neri, guidò verso Washington la famosa *marcia per il lavoro e la libertà* del 28 agosto 1963. Si radunarono migliaia di persone per celebrare il proclama di emancipazione di Lincoln tenutosi al Lincoln Memorial di Washington. Ci fu la partecipazione delle *Sei Grandi* organizzazioni, riunite in

---

<sup>75</sup> Letter from Birmingham jail (Lettera dalla prigione di Birmingham), fu pubblicata come risposta al An Appeal for Law and Common Sense sul "Birmingham News".

<sup>76</sup> Tommaso d'Aquino ritiene che tra ragione e rivelazione non esista conflitto e che la filosofia possieda un'autonomia di oggetto e di metodo rispetto alla teologia, che ha però un proprio carattere scientifico. Secondo lui l'impegno politico deve mirare alla costruzione di una pacifica convivenza tra gli uomini e l'autonomia dell'autorità politica è limitata dall'autorità religiosa.

<sup>77</sup> Rivolta del Tè di Boston (Boston Tea Party), del 16 dicembre 1773, dove una sessantina di coloni travestiti da indiani assalì una nave inglese e ne buttò a mare il carico di tè per protesta contro l'applicazione del dazio sul tè imposto dal governo britannico alle sue colonie nordamericane.

un'unica manifestazione; assieme a King con il SCLC, c'erano: Roy Wilkins con il NAACP, Whitney Young con il National Urban League, A. Philip Randolph con il Brotherhood of Sleeping Car Porters, John Lewis con il SNCC<sup>78</sup> e James L. Farmer Junior con il Congress of Racial Equality. La folla potè in questo modo assistere alla stretta di mano tra Kennedy e i leader della SCLC e al celebre discorso *I Have a Dream* di King. La *Marcia per il lavoro e la libertà* fece richieste precise come: la fine della segregazione razziale nelle scuole, una efficace legislazione sul tema dei diritti civili, la protezione dalle brutalità della polizia per gli attivisti, uno stipendio minimo di due dollari all'ora per tutti i lavoratori ed un organo di auto-governo per Washington D. C., a quel tempo governata da un comitato. Tra le voci più critiche dell'evento c'era quella di Malcolm X<sup>79</sup>, che definì l'evento come la *Farsa su Washington*. Il 22 novembre del 1963 l'omicidio di John Fitzgerald Kennedy scosse l'America e King che nel suo discorso affermò che l'odio è contagioso come un virus che deve essere fermato.

## 2.14 L'ATTIVISMO NERO

Di pari passo alla nonviolenza di King si formò un'organizzazione che preferiva promuovere una lotta più settaria e violenta con la convinzione che bisognasse coinvolgere nell'attivismo solamente i neri e andare contro tutti i bianchi. Nel 1966

---

<sup>78</sup> SNCC era l'abbreviazione per Student Nonviolent Coordinating Committee.

<sup>79</sup> Malcolm X, chiuse con i *Black Muslims* (associazione religiosa puritana che respingeva il cristianesimo a favore di una forma di islamismo la quale predicava che tutti i bianchi erano demoni) per fondare la sua organizzazione per l'unità afroamericana ma anche con Eldridge Cleaver "ministro dell'informazione" del partito delle *Black Panthers* (organizzazione paramilitare fondata a Oakland, California, nel 1966 e in seguito coinvolta in vari scontri con la polizia). M. A. Jones, *Storia degli Stati Uniti d'America*, Pg. 504.

Stokely Carmichael, aveva costituito la Lowndes County Freedom Organization (LCFO), che per la stampa divenne conosciuta come *Black Panther Party*, nome che sarebbe stato successivamente di ispirazione per il più conosciuto Black Panther Party. Un altro leader, Omali Yeshitela, in nome delle violenze perpetrate dalla colonizzazione europea dell’Africa e dallo schiavismo incitava non al dialogo con la comunità bianca ma allo scontro violento con essa. Il clima di tensione e violenza che si registra in seno al movimento per i diritti delle comunità nere sfocia negli scontri nel ghetto nero di Los Angeles, nell’estate del 1966. Per King, che continuava a vedere nella nonviolenza l’uso corretto e positivo del potere, affermava che il *Black Power*<sup>80</sup> era nato dalla delusione degli afroamericani tuttavia ciò offriva comunque dei risvolti positivi come l’appellarsi alla coscienza dei neri esortandoli a prendere in mano la situazione.

## 2.15 L’ASSASSINIO DI M. L. KING JR.

La vita di King venne stroncata il 4 aprile 1968 con un colpo di pistola alla testa mentre era affacciato al balcone del motel in cui risiedeva a Memphis. Il pastore si trovava lì per proseguire la protesta degli operai della nettezza urbana.

---

<sup>80</sup> Rappresentanti di spicco del movimento denominato “*Black Power*” sono Stokely e Floyd, i quali predicavano come loro Bibbia; “*I dannati della terra*” di Frantz Fanon, infatti, i giovani afroamericani inseriti in tale movimento fondavano la loro scelta sul concetto di Fanon, secondo cui la violenza è l’unico mezzo per ottenere la libertà.

## “I HAVE A DREAM”



Riporto di seguito il famoso discorso di Martin Luther King Jr. sia in lingua italiana sia alcuni pezzi in lingua originale:

Oggi sono felice di essere con voi in quella che nella storia sarà ricordata come la più grande manifestazione per la libertà nella storia del nostro paese.

Un secolo fa, un grande americano, che oggi getta su di noi la sua ombra simbolica, firmò il Proclama dell'Emancipazione. Si trattava di una legge epocale, che accese un grande faro di speranza per milioni di schiavi negri, marchiati dal fuoco di una bruciante ingiustizia. Il Proclama giunse come un'aurora di gioia, che metteva fine alla lunga notte della loro cattività.

Ma oggi siamo venuti qui per tratteggiare a tinte forti una situazione vergognosa. In un certo senso, siamo venuti nella capitale del nostro paese per incassare un assegno.

Quando gli architetti della nostra repubblica hanno scritto le magnifiche parole della Costituzione e della Dichiarazione di indipendenza, hanno firmato un pagherò di cui ciascun americano era destinato a ereditare la titolarità. Il pagherò conteneva la promessa che a tutti gli uomini, sì, ai neri come ai bianchi, sarebbero stati

garantiti questi diritti inalienabili: “Vita, Libertà e ricerca della Felicità”.

Oggi appare evidente che per quanto riguarda i cittadini americani di colore, L’America ha mancato di onorare il suo impegno debitorio. Invece di adempiere a questo sacro dovere, l’America ha dato al popolo negro un assegno a vuoto, un assegno che è tornato indietro, con la scritta “copertura insufficiente”. Ma noi ci rifiutiamo di credere che la banca della giustizia sia in fallimento. Ci rifiutiamo di credere che nei grandi caveau di opportunità di questo paese non vi siano fondi sufficienti. E quindi siamo venuti a incassarlo, questo assegno, l’assegno che offre, a chi le richiede, la ricchezza della libertà e la garanzia della giustizia.

Siamo venuti in questo luogo consacrato anche per ricordare all’America l’infuocata urgenza dell’oggi. Quest’ora non è fatta per abbandonarsi al lusso di prendersela calma o di assumere la droga tranquillante del gradualismo. Adesso è il momento di tradurre in realtà le promesse della democrazia. Adesso è il momento di risollevarci dalla valle buia e desolata della segregazione fino al sentiero soleggiato della giustizia razziale. Adesso è il momento di sollevare la nostra nazione dalle sabbie mobili dell’ingiustizia razziale per collocarla sulla roccia compatta della fraternità.

Adesso è il momento di tradurre la giustizia in una realtà per tutti i figli di Dio.

Se la nazione non cogliesse l’urgenza del presente, le conseguenze sarebbero funeste. L’afosa estate della legittima insoddisfazione dei negri non finirà finché non saremo entrati nel frizzante autunno della libertà e dell’uguaglianza. Il 1963 non è un fine, è un principio. Se la nazione tornerà all’ordinaria amministrazione come se niente fosse accaduto, chi sperava che i negri avessero solo bisogno di sfogarsi un po’ e poi se ne sarebbero rimasti tranquilli rischia di avere una brutta sorpresa.

In America non ci sarà né riposo né pace finché i negri non vedranno garantiti i loro diritti di cittadinanza. I turbini della rivolta continueranno a scuotere le fondamenta della nostra nazione finché non spunterà il giorno luminoso della giustizia.

Ma c'è qualcosa che devo dire al mio popolo, fermo su una soglia rischiosa, alle porte del palazzo della giustizia: durante il processo che ci porterà a ottenere il posto che ci spetta di diritto, non dobbiamo commettere torti. Non cerchiamo di placare la sete di libertà bevendo alla coppa del rancore e dell'odio. Dobbiamo sempre condurre la nostra lotta su un piano elevato di dignità e disciplina. Non dobbiamo permettere che la nostra protesta creativa degeneri in violenza fisica. Sempre, e ancora e ancora, dobbiamo innalzarci fino alle vette maestose in cui la forza fisica s'incontra con la forza dell'anima.

Il nuovo e meraviglioso clima di combattività di cui oggi è impregnata l'intera comunità negra non deve indurci a diffidare di tutti i bianchi, perché molti nostri fratelli bianchi, come attesta oggi la loro presenza qui, hanno capito che il loro destino è legato al nostro. Hanno capito che la loro libertà si lega con un nodo inestricabile alla nostra. Non possiamo camminare da soli. E mentre camminiamo, dobbiamo impegnarci con un giuramento: di proseguire sempre avanti. Non possiamo voltarci indietro.

C'è chi domanda ai devoti dei diritti civili: "Quando sarete soddisfatti?". Non potremo mai essere soddisfatti, finché i negri continueranno a subire gli indescrivibili orrori della brutalità poliziesca. Non potremo mai essere soddisfatti, finché non riusciremo a trovare alloggio nei motel delle autostrade e negli alberghi delle città, per dare riposo al nostro corpo affaticato dal viaggio. Non potremo mai essere soddisfatti, finché tutta la facoltà di movimento dei negri resterà limitata alla possibilità di trasferirsi da un piccolo ghetto a uno più grande. Non potremo mai essere soddisfatti, finché i nostri figli continueranno a essere spogliati dell'identità e derubati della dignità dai cartelli su cui sta scritto "Riservato ai bianchi". Non potremo mai essere soddisfatti, finché i negri del Mississippi non potranno votare e i

negri di New York crederanno di non avere niente per cui votare. No, no, non siamo soddisfatti e non saremo mai soddisfatti, finché la giustizia non scorrerà come l'acqua, e la rettitudine come un fiume in piena.

Io non dimentico che alcuni fra voi sono venuti qui dopo grandi prove e tribolazioni. Alcuni di voi hanno lasciato da poco anguste celle di prigione. Alcuni di voi sono venuti da zone dove ricercando la libertà sono stati colpiti dalle tempeste della persecuzione e travolti dai venti della brutalità poliziesca. Siete i reduci della sofferenza creativa. Continuate il vostro lavoro, nella fede che la sofferenza immeritata ha per frutto la redenzione.

Tornate nel Mississippi, tornate nell'Alabama, tornate nella Carolina del Sud, tornate in Georgia, tornate in Louisiana, tornate alle baraccopoli e ai ghetti delle nostre città del Nord, sapendo che in qualche modo questa situazione può cambiare e cambierà.

Non indugiamo nella valle della disperazione. Oggi, amici miei, vi dico: anche se dobbiamo affrontare le difficoltà di oggi e di domani, io continuo ad avere un sogno. È un sogno che ha radici profonde nel sogno americano.

Ho un sogno, che un giorno questa nazione sorgerà e vivrà il significato vero del suo credo: noi riteniamo queste verità evidenti di per sé, che tutti gli uomini sono creati uguali.

Ho un sogno, che un giorno sulle rosse montagne della Georgia i figli degli ex schiavi e i figli degli ex padroni di schiavi potranno sedersi insieme alla tavola della fraternità.

Ho un sogno, che un giorno perfino lo stato del Mississippi, dove si patisce il caldo afoso dell'ingiustizia, il caldo afoso dell'oppressione, si trasformerà in un'oasi di libertà e di giustizia.

Ho un sogno, che i miei quattro bambini un giorno vivranno in una nazione in cui

non saranno giudicati per il colore della pelle, ma per l'essenza della loro personalità.

Oggi ho un sogno!

Ho un sogno, che un giorno, laggiù nell'Alabama, dove i razzisti sono più che mai accaniti, dove il governatore non parla d'altro che di potere di compromesso interlocutorio e di nullificazione delle leggi federali, un giorno, proprio là nell'Alabama, i bambini neri e le bambine nere potranno prendere per mano bambini bianchi e bambine bianche, come fratelli e sorelle.

Oggi ho un sogno!

Ho un sogno, che un giorno ogni valle sarà innalzata, ogni monte e ogni collina saranno abbassati, i luoghi scoscesi diventeranno piani, e i luoghi tortuosi diventeranno diritti, e la gloria del Signore sarà rivelata, e tutte le creature la vedranno insieme.

Questa è la nostra speranza. Questa è la fede che porterò con me tornando nel Sud.

Con questa fede potremo cavare dalla montagna della disperazione una pietra di speranza.

Con questa fede potremo trasformare le stridenti discordanze della nostra nazione in una bellissima sinfonia di fraternità. Con questa fede potremo lavorare insieme, pregare insieme, lottare insieme, andare in prigione insieme, schierarci insieme per la libertà, sapendo che un giorno saremo liberi.

Quel giorno verrà, quel giorno verrà quando tutti i figli di Dio potranno cantare con un significato nuovo: "Patria mia, è di te, dolce terra di libertà, è di te che io canto. Terra dove sono morti i miei padri, terra dell'orgoglio dei Pellegrini, da ogni vetta riecheggia libertà!". E se l'America vuol essere una grande nazione, bisogna che questo diventi vero.

E dunque, che la libertà riecheggi dalle straordinarie colline del New Hampshire.

Che la libertà riecheggi dalle possenti montagne di New York.

Che la libertà riecheggi dagli elevati Allegheny della Pennsylvania.

Che la libertà riecheggi dalle innevate Montagne Rocciose del Colorado.

Che la libertà riecheggi dai pendii sinuosi della California.

Ma non soltanto.

Che la libertà riecheggi dalla Stone Mountain della Georgia.

Che la libertà riecheggi dalla Lookout Mountain del Tennessee.

Che la libertà riecheggi da ogni collina e da ogni formicaio del Mississippi, da ogni vetta , che riecheggi la libertà.

E quando questo avverrà, quando faremo riecheggiare la libertà, quando la lasceremo riecheggiare da ogni villaggio e da ogni paesino, da ogni stato e da ogni città, saremo riusciti ad avvicinare quel giorno in cui tutti i figli di Dio, neri e bianchi, ebrei e gentili, protestanti e cattolici, potranno prendersi per mano e cantare le parole dell'antico inno: "Liberi finalmente, liberi finalmente. Grazie a Dio Onnipotente, siamo liberi finalmente".<sup>81</sup>

---

<sup>81</sup> Discorso "I Have a Dream" di M. L. King Jr., tradotto da Tania Gargiulo, dal libro *Martin Luther King Jr. <I Have a Dream>, L'autobiografia del Profeta dell'uguaglianza*, Clayborne Carson, Pg. 226-230.



We cannot walk alone. And as we walk, we must make the pledge that we shall march ahead. We cannot turn back. [...]

We cannot be satisfied as long as the Negro's basic mobility is from a smaller ghetto to a larger one.

We can never be satisfied as long as a Negro in Mississippi cannot vote and a Negro in New York believes he has nothing for which to vote.

No, no, we are not satisfied, and we will not be satisfied until justice rolls down like waters and righteousness like a mighty stream. [...]

Go back to Mississippi, go back to Alabama, go back to Georgia, go back to Louisiana, go back to the slums and ghettos of our northern cities, knowing that somehow this situation can and will be changed. [...]

I say to you today, my friends, that in spite of the difficulties and frustrations of the moment, I still have a dream. It is a dream deeply rooted in the American dream.

I have a dream that one day this nation will rise up and live out the true meaning of its creed: "We hold these truths to be self-evident: that all men are created equal".

I have a dream that one day on the red hills of Georgia the sons of former slaves and the sons of former slave owners will be able to sit down together at a table of

brotherhood.

I have a dream that one day even the state of Mississippi, a desert state, sweltering with the heat of injustice and oppression, will be transformed into an oasis of freedom and justice.

I have a dream that my four children will one day live in a nation where they will not be judged by the color of their skin but by the content of their character. I have a dream today.

I have a dream that one day the state of Alabama [...] will be transformed into a situation where little black boys and black girls will be able to join hands with little white boys and white girls and walk together as sisters and brothers.

I have a dream today.

I have a dream that one day every valley shall be exalted, every hill and mountain shall be made low, the rough places will be made plain, and the crooked places will be made straight, and the glory of the Lord shall be revealed, and all flesh shall see it together.

This is our hope. This is the faith with which I return to the South.

With this faith we will be able to hew out of the mountain of despair a stone of hope.

With this faith we will be able to transform the jangling discords of our nation into a beautiful symphony of brotherhood.

With this faith we will be able to work together, to pray together, to struggle together, to go to jail together, to stand up for freedom together, knowing that we will be free one day.<sup>82</sup>

---

<sup>82</sup> Parte del discorso "I Have a Dream" di M. L. King Jr. in lingua originale.

## 2.16 ANALISI DEL DISCORSO : “*I HAVE A DREAM*”

Il famoso discorso di Martin Luther King *I Have a Dream* inizia con una supplica al popolo nero di restare unito e si conclude con un forte credo il quale è un atto di fede: *Un giorno saremo liberi*. I principali problemi del razzismo e della segregazione negli Stati Uniti sono affermate chiaramente: la vita nei ghetti dei neri, il diritto di voto negato ai neri del Sud, e reso inutile al Nord; la segregazione di bambini neri nelle scuole e di gente nera nei generali luoghi pubblici. Il discorso di King è anche un grande esempio di oratoria pubblica e politica. È attentamente suddivisa in tre parti. La prima è costruita su negazioni, da *Non possiamo camminare soli* a *No, no, non siamo soddisfatti*. Queste negazioni esprimono il disperato stato in cui verte la popolazione nera negli Stati Uniti. La seconda parte inizia con una serie di imperativi che sono un'esortazione ai neri Americani di non perdere la speranza ma di riappropriarsi della lotta per i diritti civili ancora una volta: *Tornate a .... tornate a ...* e così via. La terza e più lunga parte del passaggio è centrata sulla principale metafora dell'intero discorso: il sogno di una nazione come fratellanza di gente nera e bianca che vivono una vita in pace. Le immagini, parole e toni del discorso di King, e la metafora del sogno stesso, derivano dalla tradizione Puritana delle prediche e dei sermoni – una tradizione che fu raccolta dalla popolazione nera degli Stati Uniti ed è anche visibile nelle canzoni del blues.

## 2.17 IL RAZZISMO NELLA STORIA E NELLA LETTERATURA

Il razzismo è la tendenza ad un conflitto razziale, un antagonismo tra razze diverse in cui esiste la convinzione che la propria razza sia superiore a tutte le altre.

L'ideologia razzista acquisì le sue moderne connotazioni nel diciannovesimo secolo, quando la crescita del colonialismo, soprattutto in Africa, combinata con la teoria dell'evoluzione diede ad alcuni pensatori il pretesto di asserire la superiorità di alcune razze su altre. La voce più influente tra i filosofi razzisti era quella del francese Joseph Arthur de Gobineau, 1816-1882, che nella sua opera *Tesi sull'Ineguaglianza delle Razze Umane*, 1853-1855, etichettò le razze nera e gialla come razze *inferiori*, mentre dotava di *religione e senso storico* solamente le razze bianche. Lo storico francese Alexis de Tocqueville, 1816-1882, rispose alle teorie di Gobineau, affermando che fossero irrilevanti ad un livello scientifico e pericolose per la *libertà umana*. La storia dimostrerà che Tocqueville aveva anche troppo ragione: non soltanto il colonialismo stava distruggendo intere culture in Africa, ma la seconda metà del diciannovesimo secolo vide anche l'inizio di una forma moderna di odio razziale contro gli ebrei che avrebbe portato inevitabilmente all'Olocausto della II Guerra Mondiale.

*La Dichiarazione dell'Indipendenza Americana*, 1776, originariamente affermava che ogni uomo fosse uguale – ma poi una clausola inserita da Thomas Jefferson che aboliva la schiavitù fu cancellata, e persino dopo la Guerra Civile, 1863-1865, l'abolizione della schiavitù non indicava certo che la discriminazione

contro neri, indiani pelle rossa o immigranti cinesi fosse scomparsa. I primi adattamenti letterari del tema del razzismo contro la popolazione nera furono fatti principalmente da autori bianchi che adottavano un comportamento paternalistico – come nel romanzo diventato famoso in tutto il mondo: *Uncle Tom's Cabin*, 1852, scritto da Harriet Beecher Stowe . Uno dei migliori esempi di come gli scrittori afroamericani univano il loro orgoglio per la cultura nera con un istinto letterario originale si trova nelle poesie di Langston Hughes. La sua poesia è sia realistica sia simbolica poiché affronta situazioni che riguardano i tipici ghetti dei neri come nella poesia *Madam and the Rent Man*, 1931, e situazioni come quella della poesia *The Weary Blues*, 1926, dove descrive un pianista di Blues mentre canta le sue melanconiche canzoni tutta la notte e ritorna a casa in solitudine nella fredda mattinata, il cui personaggio rappresenta la sofferenza e l'isolamento dell'uomo nero.

Negli Stati americani del Sud la violenta ostilità del Ku Klux Klan verso i neri era forte e continuò ben oltre la prima metà del XX secolo. Il Klan era anche ostile nei confronti degli ebrei, cattolici ed immigranti recenti come fu chiaro al tempo del processo di Sacco e Vanzetti<sup>83</sup>.

---

<sup>83</sup> Processo a Sacco e Vanzetti. Negli anni 1920-1927 nel Massachusetts i membri del Klan marciarono a migliaia per chiederne la morte e linciarono diversi immigranti italiani.

## CAPITOLO III

### LA FIGURA POLITICA DI NELSON MANDELA



Per essere liberi non basta rompere le catene, ma vivere in un modo che rispetti e accresca la libertà degli altri<sup>84</sup>

#### 3.1 BIOGRAFIA E VITA POLITICA DI NELSON MANDELA

Nelson Mandela nasce il 18 luglio 1918 in un minuscolo villaggio di nome Mvezo, nel distretto di Umtata, la capitale del Transkei. Una località alquanto appartata dove la vita scorreva tranquillamente senza troppe interferenze dagli eventi di larga scala. Il Transkei che si trova circa a metà di Città del Capo e Johannesburg in Sudafrica, è la patria del popolo thembu che fa parte della nazione xhosa e di cui Mandela è un membro. Il padre di Nelson, Gadla Henry Mphakanyiswa, capo del villaggio, gli conferì alla nascita il nome: Rolihlahla. Il nome Rolihlahla in lingua

---

<sup>84</sup> Frase di Nelson Mandela

xhosa significa *che tira il ramo di un albero*, ma può benissimo essere tradotto con il significato più colloquiale di *attaccabrighe*. Il nome inglese, o cristiano, più conosciuto gli fu attribuito solamente il primo giorno di scuola. Ogni xhosa appartiene ad un clan specifico che fa risalire le sue origini ad uno specifico antenato, nel caso di Mandela era il clan Madiba. Quell'appellativo veniva sovente utilizzato in segno di rispetto nei suoi confronti. La madre di Mandela, terza di quattro mogli, Nosekeni Fanny, figlia di Nkedama del clan amampemvu degli xhosa, era una persona di carattere mite ma molto presente nei primi anni di suo figlio.

Il primo cambiamento radicale nella vita del giovane Mandela avviene quando al padre vengono confiscate le terre e il gregge per una disputa nata con il magistrato locale bianco. A causa delle ristrettezze in cui versavano, la madre, decise di trasferirsi assieme a Mandela, a Qunu, un villaggio dove avrebbe avuto sostegno da amici e parenti. A Qunu, la madre aveva la giurisdizione su tre capanne piene di neonati e bambini appartenenti ai loro parenti. Nella cultura africana non esistono le stesse distinzioni tra parenti in uso tra i bianchi. Non ci sono fratellastri o sorellastre e i termini cugini, zii zie non esistono. Tra loro si chiamano semplicemente fratelli e sorelle. La maggior parte dell'infanzia, Mandela la passava nel *veld*<sup>85</sup> assieme ai suoi fratelli e sorelle. In quegli anni Mandela imparò a rendersi indipendente assimilando diverse tecniche di pesca con il filo di ferro e caccia agli uccelli con la fionda. Diventò pastore custodendo le greggi e il bestiame

---

<sup>85</sup> Termine in lingua afrikaans per descrivere un vasto territorio brullo con cespugli bassi ed erba secca a seconda delle stagioni.

in tenera età. In compagnia di altri bambini maschi, Nelson, misurava la propria abilità con loro in diverse imprese come il *gioco della guerra* con il bastone africano, scivolava giù per le colline su pietre piatte a forma di slitta e cavalcava in groppa a vitellini appena svezzati. Gli africani, come i popoli d'Oriente hanno un altissimo senso dell'onore e della dignità. Nessuno di loro ama perdere la *faccia* o essere umiliato e il giovane Nelson lo impara a proprie spese quando viene disarcionato da un asino indisciplinato davanti a propri compagni di giochi. Rendendosi conto quanto sia umiliante, Nelson, da quel giorno in poi deciderà di non disonorare mai più i perdenti, trattandosi di un trattamento crudele ed inutile da parte dei vincitori.

### 3.2 IL MODELLO XHOSA A CONFRONTO CON QUELLO BIANCO

L'educazione xhosa consisteva soprattutto nel emulare i diversi comportamenti degli adulti senza chiedere spiegazioni. Quando Mandela, entrò per la prima volta nelle case dei bianchi, rimase stupito dalla quantità di domande che i figli ponevano ai propri genitori e dalla pazienza di quest'ultimi nel rispondere loro. Tra gli xhosa era inutile fare domande e gli adulti si limitavano a dare delle spiegazioni solo quando lo ritenevano necessario. In quel periodo, la vita di Mandela era modellata dalle tradizioni, dai rituali e dai tabù rituali degli xhosa che agli occhi di un giovane bambino risultava essere l'unica verità degna di sapere senza metterla mai in discussione. Mentre dimorava a Qunu, Mandela non ha avuto modo di

conoscere personalmente dei bianchi, gli unici erano il magistrato locale, il gestore di un negozio vicino e ogni tanto qualche viaggiatore o poliziotto di passaggio che Nelson ammirava con riverenza da lontano.

### 3.3 LE DIFFERENZE TRA GLI XHOSA E GLI AMAMFENGU

Nel piccolo mondo di Qunu l'unica rivalità tra clan diversi era quella tra gli xhosa e gli amamfengu. Gli amamfengu erano giunti in quella provincia in seguito alla fuga dai compagni di Shaka Zulu durante un periodo noto come *iMfecane*.<sup>86</sup> Gli amamfengu, essendo profughi, si adattavano a fare quei lavori che risultavano sgraditi agli altri africani. Lavoravano soprattutto nei commerci dei bianchi, mansioni che erano disprezzate dalle tribù xhosa più radicate. Tale industriosità da parte degli amamfengu li aveva resi più istruiti rispetto al resto della popolazione nera. Furono tra i primi a convertirsi al cristianesimo, a costruirsi case migliori, a usare metodi scientifici in agricoltura ed erano più ricchi dei loro compatrioti xhosa. Confermavano ciò che asserivano i missionari sul fatto che essere cristiani voleva dire essere civili ed essere civili voleva dire essere cristiani. Queste distinzioni fatte perlopiù dai bianchi creava scontri tra i due clan, manifestati più per invidia che rivalità tribali. Nonostante il pregiudizio nei confronti degli amamfengu, il padre di Mandela diventò comunque amico dei fratelli George e Ben Mbekela, sia appartenenti alla tribù amamfengu sia di fede cristiana. Fu grazie

---

<sup>86</sup> Con il termine *iMfecane* ci si riferisce alla grande ondata guerresca e migratoria che si verificò tra il 1820 e il 1840 in seguito all'ascesa di Shaka e dello stato zulu, nel corso del quale i guerrieri zulu cercarono di conquistare e poi di unificare tutte le tribù all'insegna della sovranità militare.

alla loro influenza che la madre di Mandela si convertì alla fede cristiana, fece battezzare il figlio in una chiesa metodista e gli fece frequentare la scuola. Il padre, invece, non si avvicinò mai a quella religione che risultava essere estranea a lui, scelse di conservare la fede nel grande spirito degli xhosa, Qamata, la divinità dei suoi antenati. Il padre di Mandela svolgeva anche mansioni di sacerdote<sup>87</sup>, non aveva bisogno di essere ordinato, poiché la religione tradizionale degli xhosa è caratterizzata da un senso di interezza cosmica senza fare molta distinzione tra sacro e profano, naturale e soprannaturale.

Nelson iniziò a frequentare una scuola a stampo inglese dove l'istruzione e la cultura inglese erano considerate automaticamente le migliori, mentre, la cultura africana non esisteva nemmeno. Il secondo cambiamento avvenuto nella vita di Mandela, invece, è stato quando morì il padre e la madre lo portò a Mqhekezweni, capitale provvisoria del Thembuland, per lasciarlo in custodia al sostituto del re e reggente del popolo thembu, Jongintaba Dalindyebo, il quale si era offerto come tutore del ragazzo. Il reggente e sua moglie No-England crebbero Mandela come un loro figlio assieme a Justice, Nomafu e Nxeko. Sotto la protezione del reggente, Mandela, ebbe modo di capire il concetto di leadership influenzato dall'osservazione del reggente stesso e della sua corte. Nelle riunioni tribali che si tenevano al *Grande Posto*<sup>88</sup>, Mandela imparava molto. Si trattavano perlopiù di riunioni indette secondo necessità e vi si discutevano questioni nazionali quali la

---

<sup>87</sup> La funzione di sacerdote, intrapresa dal padre di Mandela, nella fede del Qamata (la divinità dei suoi antenati) consisteva nello sgozzamento rituale di capre e vitelli e nell'officiare nei tradizionali riti locali in occasione di semine, raccolti, nascite, matrimoni, cerimonie d'iniziazione e funerali.

<sup>88</sup> *Grande Posto*, termine attribuito alla residenza del reggente nel Thembuland.

siccità, la selezione del bestiame, le politiche ordinate dal magistrato e le nuove leggi decretate dal governo. La partecipazione di tutti i thembu era ammessa e in tali occasioni il reggente era circondato dai suoi *amaphakathi*.<sup>89</sup> Era la democrazia nella forma più pura poiché chi desiderava esternare le proprie opinioni era libero di farlo. Una gerarchia di importanza tra gli oratori poteva essere rispettata ma alla fine tutti potevano intervenire nella discussione e venivano ascoltati. L'unica eccezione era la mancata presenza di donne che venivano considerate cittadini di rango inferiore. Mandela, nelle sue successive mansioni di leader, ha sempre seguito i principi che vide essere applicati per la prima volta dal reggente in queste riunioni. Ricordando sempre il detto di quest'ultimo:

un capo è come un pastore: sta dietro al gregge e fa in modo che le pecore più sveglie vadano avanti, così che le altre siano stimolate a seguirle, senza rendersi conto che per tutto il tempo c'è alle spalle qualcuno che le guida.<sup>90</sup>

Mandela nelle seguenti discussioni di questione politica ascoltava attentamente ogni intervento senza mai interrompere per poi fare alla fine una somma di ciò che emergeva nel corso della riunione e solamente allora azzardava un suo parere personale. Questo atteggiamento politico lo apprese soprattutto in quei suoi primi anni giovanili alla presenza del reggente.

Mentre era intento a svolgere le diverse mansioni, il giovane Mandela, iniziò a

---

<sup>89</sup> Con il termine *amaphakathi* ci si riferiva ad un gruppo di consiglieri di alto rango che fungevano da parlamentari e magistrati durante le riunioni del reggente.

<sup>90</sup> Detto pronunciato dal reggente in una delle riunioni a cui era presente Mandela, *Lungo cammino verso la libertà, autobiografia*, Nelson Mandela, Pg.30.

conoscere i grandi patrioti africani che avevano combattuto contro la dominazione occidentale. In particolare, il più vecchio dei capi, Joyi, presenti alle riunioni intratteneva gli altri con antiche leggende sui guerrieri africani che popolavano la fantasia di Mandela. Tra le storie che venivano raccontate ce n'erano alcune che descrivevano le imprese di guerrieri non xhosa per ribadire il fatto che un tempo le diverse tribù africane avevano sostenuto relazioni relativamente pacifiche prima dello sbarco degli *abelungu*.<sup>91</sup> L'anziano capo Joyi attribuisce la colpa ai bianchi se l'*abantu*<sup>92</sup> delle varie tribù venne distrutta.

Mandela a sedici anni subì il rituale della circoncisione che secondo la tradizione serviva a raggiungere l'età adulta. Alla fine della cerimonia, Mandela, ricevette l'appellativo di *Dalibungha* che significa *fondatore del Bungha*<sup>93</sup>. Al contrario degli altri giovani ragazzi presenti, a Mandela era riservato un destino da consigliere di Sabata, per il quale aveva bisogno di istruzione. La sua istruzione ebbe inizio alla scuola thembu del Clarkebury Institute.

### 3.4 L'ISTRUZIONE DI MANDELA

Mandela fu mandato a Healdtown a raggiungere Justice allo Wesleyan College di Fort Beaufort<sup>94</sup> per proseguire i suoi studi nel 1937. Il preside del College era il dottor Arthur Wellington, un rigido e severo inglese che ostentava una

---

<sup>91</sup> Con il termine *abelungu* gli xhosa si riferiscono ai bianchi che erano sbarcati d'oltremare con armi che sputavano fuoco.

<sup>92</sup> Con il termine *abantu* gli xhosa intendono la fratellanza tra le varie tribù africane.

<sup>93</sup> L'espressione *Bungha* indicava il corpo delle leggi tradizionali del Transkei.

<sup>94</sup> Nell'800 Fort Beaufort era uno dei numerosi avamposti inglesi durante le cosiddette Guerre di frontiera, nel corso delle quali i coloni bianchi usurparono sistematicamente le terre delle varie tribù xhosa.

discendenza con il duca di Wellington. L'ultimo anno a Healdtown marcò un'esperienza diversa per Mandela poiché aveva potuto assistere ad una visita del grande poeta orale di origini xhosa; Krune Mqhayi. Quest'ultimo uscì sul palcoscenico della mensa collegiale passando per la porta dell'appartamento del preside che agli occhi degli studenti era motivo di grande fermento poiché capitava di rado che un nero attraversasse quella porta. Purtroppo l'incontro iniziale risultò deludente perché l'anziano poeta non mostrava grandi doti intellettuali, cosa che ai studenti risultava strano. Nel muovere le braccia il poeta urtò casualmente con la propria zagaglia il cavo che reggeva il sipario facendo rumore e dopo averci riflettuto un po' decise di proseguire con le seguenti parole:

La zagaglia rappresenta ciò che di vero e glorioso è iscritto nella storia africana; è il simbolo dell'africano artista e guerriero. Questo cavo metallico è un esempio della produzione occidentale, abile ma fredda, intelligente ma priva di anima.

Qui non si tratta di osso che colpisce il metallo, o di una cultura che si sovrappone a un'altra; quello che vi dico è che è in atto uno scontro brutale tra ciò che è indigeno e buono e ciò che è straniero e cattivo. Non possiamo permettere a questi stranieri, ai quali non importa niente della nostra cultura, di dominare la nostra nazione. Io profetizzo che un giorno le forze della società africana riporteranno un'importante vittoria sull'usurpatore. Troppo a lungo ci siamo sottomessi alle false divinità dell'uomo bianco. Ma ora alzeremo la testa e ci scrolleremo di dosso queste nozioni straniere.<sup>95</sup>

---

<sup>95</sup> Discorso tenuto dal poeta orale; Krune Mqhayi. *Lungo cammino verso la libertà, autobiografia*, Nelson Mandela, Pg. 48.

Fu nell'ascoltare questo discorso che Mandela cambiò giudizio sugli uomini come il signor Wellington. Mandela, infatti, oscillava tra l'orgoglio delle sue origini xhosa e l'affinità che provava nei confronti degli altri africani e le parole del poeta gli avevano dato parecchie cose su cui riflettere.

Mandela comincia a frequentare il collegio universitario di Fort Hare<sup>96</sup>, nel comune di Alice vicino a Healdtown nel 1940. Al primo anno di università si rese conto all'istante che all'interno del campus gli anziani trattavano le matricole in modo ingiusto attraverso la gestione scorretta del comitato di gestione del dormitorio, nel quale non c'erano né matricole né residenti del dormitorio a rappresentare il proprio gruppo all'interno. Mandela trovò tutto ciò alquanto antidemocratico e prese la decisione insieme ad altri studenti di creare un proprio comitato di gestione sconfiggendo così quello degli anziani. Tuttavia gli anziani non vollero farsi estromettere così facilmente ed indissero una riunione per deridere le qualità di Mandela come membro del comitato di gestione delle matricole. Ciò rese Mandela ancora più risoluto e gli fece decidere di far svolgere agli anziani i compiti più spregevoli. La questione giunse alle orecchie del direttore del convitto, A. J. Cook, il quale convocò nel proprio ufficio Mandela e le altre matricole per farli retrocedere ma tutto fu inutile. Mandela sapeva di essere nel giusto e alla fine la spuntò con il direttore che acconsentì a lasciar perdere.

Quella fu una delle prime vittorie di Mandela contro le autorità collegiali e il

---

<sup>96</sup> Fort Hare era stato fondato nel 1916 da missionari scozzesi nella sede di quello che nel diciottesimo secolo era il più grande forte di frontiera della provincia orientale del Capo. La sua posizione inattaccabile era ideale per consentire agli inglesi di combattere il coraggioso guerriero xhosa Sandile, ultimo re rharhabe, che fu sconfitto proprio dagli inglesi nell'800 in una delle ultime battaglie di frontiera. Poi divenne un'università per soli neri durante il periodo dell'apartheid.

senso di potere che ne derivò dall'aver assaporato la giustizia gli lasciò un segno indelebile nella coscienza. Tuttavia dopo quel caso isolato non è più capitato a Mandela di sfidare nuovamente le autorità scolastiche. Gli animi di Fort Hare furono caratterizzati dall'interessamento agli eventi storici, esterni al collegio, che si stavano svolgendo in Europa durante la II Guerra Mondiale. Tutti gli studenti parteggiavano per l'Inghilterra contro la Germania nazista.

Ci fu grande entusiasmo quando alla cerimonia di distribuzione delle lauree alla fine del primo anno di Mandela, l'oratore fu l'ex primo ministro Jan Smuts.<sup>97</sup>

Smuts cercava consenso tra gli sudafricani per entrare in guerra contro la Germania, sostenendo che gli inglesi rappresentavano i valori occidentali ai quali anche gli africani aderivano, contrariamente a J. B. Hertzog<sup>98</sup> il quale invocava la neutralità.

Durante la cerimonia tutti applaudirono con calore all'appello di Jan Smuts a combattere per la libertà dell'Europa, dimenticandosi che anche loro non erano liberi nel proprio paese. Infatti, dopo la celebre visita uno studente nero di nome Nyathi Khongisa bollò il suo discorso come razzista, sostenendo che era ingiusto chiamare gli africani *inglesi neri* quando i bianchi, con il pretesto di *civilizzarle*, avevano in realtà oppresso le popolazioni nere.

Questa affermazione colpì Mandela il quale scoprì che il compagno faceva parte di un'organizzazione del quale aveva sentito nominare ma di cui sapeva

---

<sup>97</sup> Jan Smuts, che allora era vice primo ministro, conduceva nel paese una campagna di propaganda perché il Sudafrica entrasse in guerra contro la Germania. L'uomo aveva, inoltre, fama di statista mondiale.

<sup>98</sup> J. B. Hertzog, primo ministro all'epoca, tre anni prima aveva capeggiato la manovra che cancellava gli ultimi elettori africani dalle liste del Capo, invocava la neutralità del Sudafrica durante la Seconda Guerra Mondiale.

molto poco, infatti, Nyathi apparteneva all'ANC.<sup>99</sup>

Alla fine del secondo anno, Mandela decise di lasciare Fort Hare per una questione di principio. Nel corso dell'anno era stato designato come candidato per il Crs<sup>100</sup>. Secondo lo statuto di Fort Hare, il corpo degli studenti al completo eleggeva i sei membri del Crs. Prima che le elezioni avessero luogo, si teneva un'assemblea per discutere le eventuali problematiche, e si scoprì che la dieta a Fort Hare era insoddisfacente e che bisognava allargare i poteri del Crs. Tutti erano d'accordo sul boicottare le elezioni, tuttavia, quando arrivò il momento di votare, venticinque studenti, contrariamente a ciò che fu stabilito in precedenza, elessero comunque sei rappresentanti tra cui raffigurava anche il nome di Mandela. I sei eletti decisero allora di rassegnare le dimissioni non avendo ricevuto il sostegno della maggioranza degli studenti, ma, il rettore dottor Alexander Kerr, dopo aver accettato le loro dimissioni, annunciò che il giorno dopo ci sarebbero state nuove elezioni. Il giorno seguente accadde la stessa cosa con l'unica differenza che i sei rappresentanti furono eletti da un'assemblea nella quale tutti gli studenti erano presenti. Questo risultato sembrò cambiare tutto per i cinque candidati tranne per Mandela che credeva fosse moralmente scorretto sostenere di godere della fiducia dell'intero corpo studentesco quando in realtà erano stati votati solamente da venticinque studenti. Sfidando l'autorità del dottor Kerr, Mandela decise di abbandonare gli studi e tornare a Mqhekezweni.

---

<sup>99</sup> ANC, African National Congress, era un'organizzazione politica con idee estremamente radicali.

<sup>100</sup> Crs, Collegio rappresentativo degli studenti, che era il più alto organismo studentesco di Fort Hare.

### 3.5 FUGA A JOHANNESBURG

Il reggente infuriato dalle decisioni di Mandela e del figlio Justice di abbandonare gli studi decide di scegliere per ciascuno di loro una moglie e di costringerli al matrimonio combinato. I due giovani, indignati da tale decisione, complottono per fuggire a Johannesburg e lavorare nelle miniere d'oro e diamanti.

Dopo diverse peripezie, Mandela, giunge finalmente a Johannesburg e prendendo poi una strada diversa da Justice, per lui ha inizio una nuova esperienza di vita, dove imparerà a camminare con le proprie gambe, finirà gli studi e verrà introdotto al Communist Party e all'ANC da due colleghi e amici rispettivamente uno bianco e l'altro nero.

### 3.6 PROTESTA DI ALEXANDRA

Nell'agosto del 1943, Mandela, prese parte con un attivista dell'ANC di nome Gaur, a una marcia di protesta a sostegno del boicottaggio degli autobus da parte degli abitanti di Alexandra<sup>101</sup> che protestavano contro l'aumento delle tariffe da quattro a cinque pence. Il momento in cui Mandela decise di dedicarsi alla politica è stato quando si arrese alla guida di Walter Sisulu.<sup>102</sup> Nel salotto di W. Sisulu, Mandela incontrò Anton Lembede e Peter Mda una sera del 1943. Lembede sosteneva che l'Africa era un continente appartenente ai neri e riteneva che i

---

<sup>101</sup> Alexandra era una township conosciuta per il degrado dovuto all'incuria delle autorità.

<sup>102</sup> Walter Sisulu, attivista dell'ANC, forniva la propria casa a Orlando come salotto di ritrovo per tutti i giovani africani che volevano discutere del futuro della loro razza.

neri dovessero migliorare la fiducia nelle proprie capacità prima di poter avviare un'efficace azione di massa. Predicava la necessità dell'autodeterminazione e del contare sulle proprie forze, e alla sua filosofia dava il nome di *africanismo*.

Lembede era giunto a considerare il nazionalismo afrikaner come un modello per il nazionalismo africano. Altri giovani seguivano le stesse direttrici di pensiero e spesso si incontravano tutti nel salotto di Orlando. Oltre a Lembede e Mda il gruppo includeva Walter Sisulu, Oliver Tambo, Lionel Majombozi, Victor Mboobo<sup>103</sup>, William Nkomo<sup>104</sup>, Jordan Ngubane<sup>105</sup>, David Bopape<sup>106</sup> e molti altri.

L'opinione generale era quella di intraprendere una qualche azione e il dottor Majombozi propose di formare una Lega giovanile per riaccendere il fuoco sotto la leadership dell'ANC. Nel 1943 una delegazione comprendente Lembede, Mda, Sisulu, Tambo, Nkomo e Mandela andò a far visita al dottor Xuma, l'allora presidente dell'ANC, per metterlo al corrente del fatto di voler organizzare una Lega giovanile e una campagna di azione a sostegno delle masse. L'idea venne bocciata dal dottor Xuma che si sentì in qualche modo minacciato da tale delegazione. Tuttavia la Lega giovanile venne comunque riconosciuta ad un congresso annuale dell'ANC a Bloemfontein nel dicembre del 1943 dove furono reclutati nuovi membri. La costituzione ufficiale della Lega, invece, avvenne ad aprile del 1944. Il manifesto della Lega era mirato a respingere in blocco il concetto di amministrazione fiduciaria, l'idea che il governo dei bianchi avesse in

---

<sup>103</sup> Victor Mboobo era un ex insegnante di Healdtown di Nelson Mandela.

<sup>104</sup> William Nkomo era uno studente di medicina iscritto al Communist Party.

<sup>105</sup> Jordan Ngubane era un giornalista del Natal che lavorava per l'"*Inkundla*" e per il "*Bantu World*", i più diffusi quotidiani africani.

<sup>106</sup> David Bopape era il segretario dell'ANC del Transvaal e membro del Communist Party.

qualche modo a cuore gli interessi degli africani. Citava la legge degli ultimi quarant'anni che toglieva potere agli africani come la *Land Act*<sup>107</sup> del 1913, la *Urban Areas Act*<sup>108</sup> del 1923, la *Color Bar Act*<sup>109</sup> del 1926, la *Native Administration Act*<sup>110</sup> del 1927 in fine la *Representation of Natives Act*<sup>111</sup> del 1936.

### 3.7 LO SCIOPERO DEI MINATORI E L'APPROVAZIONE DELL' "ASIATIC LAND TENURE ACT"

Nella casa di W. Sisulu, Mandela conobbe e sposò la prima moglie, Evelyn Mase e andò ad abitare con lei negli alloggi residenziali delle City Deep Mines. Nel 1946 accaddero due eventi di fondamentale importanza che indussero Mandela a seguire un certo sviluppo politico e direzione della lotta. Il primo fu il massiccio sciopero dei minatori che si mantennero compatti per una settimana grazie anche all'Amwu.<sup>112</sup>

In quell'occasione la rappresaglia dello stato fu spietata, i capi furono arrestati, i recinti minerari circondati dalla polizia e gli uffici dell'Amwu completamente devastati. Ma lo shock peggiore derivò dalla morte di dodici minatori avvenuta durante un corteo di protesta che fu brutalmente respinto dalla polizia.

Il secondo fatto riguardava l'approvazione da parte del governo Smuts della *Asiatic*

---

<sup>107</sup> La *Land Act*, del 1913, sottraeva ai neri l'87% del territorio nel loro paese di nascita.

<sup>108</sup> La *Urban Areas Act*, del 1923, istituiva i ghetti traboccanti di africani educatamente chiamati "aree residenziali per gli indigeni" al fine di fornire manodopera a basso costo alle industrie dei bianchi.

<sup>109</sup> La *Color Bar Act*, del 1926, impediva agli africani di esercitare mestieri qualificati.

<sup>110</sup> La *Native Administration Act*, del 1927, sostituiva la Corona inglese ai capi supremi delle tribù nel governo di tutte le aree africane.

<sup>111</sup> La *Representation of Natives Act*, del 1936, cancellava gli africani dalle liste elettorali del Capo.

<sup>112</sup> Amwu, Unione dei minatori africani, fondata nei primi anni quaranta da diversi quadri operai dell'ANC.

*Land Tenure Act*.<sup>113</sup> Quella legge nota come *Ghetto Act* fu un grave insulto alla comunità indiana e anticipò la, *Group Areas Act*, che finì per imporre gravi limiti alla libertà di tutti i sudafricani di colore.

### 3.8 L'ELEZIONE NEL COMITATO ESECUTIVO DELL'ANC DEL TRANSVAAL

Mandela, fu eletto nel Comitato esecutivo dell'ANC del Transvaal, nel 1947, presieduto da C. S. Ramohano. In quello stesso anno, seguendo la campagna di resistenza passiva degli indiani, il dottor Xuma, il dottor Dadoo e il dottor Naicker, presidenti rispettivamente dell'ANC, del Transvaal Indian Congress e del Natal Indian Congress, sottoscrissero il Patto dei Dottori.<sup>114</sup> Questo fu un passo significativo verso l'unità dei movimenti indiano ed africano. In seguito si unì al Patto anche l'Apo.<sup>115</sup>

### 3.9 LE ELEZIONI BIANCHE

Le elezioni generali dei bianchi nel 1948 contrapponevano l'United Party, al governo allora, con il generale Smuts, al risorto National Party. I nazionalisti, guidati dal dottor Daniel Malan<sup>116</sup>, erano un partito animato dal rancore nei confronti degli inglesi, che li avevano trattati con inferiorità e nei confronti degli

---

<sup>113</sup> La *Asiatic Land Tenure Act*, del 1946, riduceva la libertà di movimento degli indiani, circoscriveva le aree in cui potevano risiedere e commerciare e ne limitava il diritto ad acquistare proprietà immobiliari.

<sup>114</sup> Il *Patto dei Dottori*, era un patto in cui i tre presidenti accettavano di unire le forze per far fronte al nemico comune.

<sup>115</sup> L'Apo, African People's Organization, un'organizzazione meticcia.

<sup>116</sup> Daniel Malan, ex ministro della Chiesa riformata olandese e direttore di giornale, capeggiava il National Party con i nazionalisti.

africani, che secondo loro minacciavano la purezza della cultura afrikaner.

Nello stesso anno la Lega giovanile espresse i principi della sua politica in un documento scritto da Mda e pubblicato dal comitato esecutivo della Lega: un appello a tutta la gioventù patriottica perché si unisse per contrastare l'oppressione bianca. Quando a dicembre si tenne il congresso nazionale, la Lega sapeva di avere i voti per togliere l'incarico al dottor Xuma. Infatti, Xuma venne sconfitto e il dottor Moroka divenne presidente generale dell'ANC. Walter Sisulu fu eletto segretario generale e Oliver Tambo membro del Comitato esecutivo nazionale. Il programma d'azione approvato invitava a lottare per i diritti politici con l'uso del boicottaggio, dello sciopero, della disubbidienza civile e della non collaborazione. Inoltre, proclamava una giornata di sciopero generale per protesta contro la politica razzista del governo. I membri della Lega giovanile si erano guadagnati la promozione a dirigenti dell'ANC, e avevano guidato l'organizzazione su un sentiero più radicale. Dopo la vittoria elettorale del 1948 del Partito Nazionale, fautore di una politica pro-apartheid di segregazione razziale, Mandela si distinse nella campagna di resistenza del 1952 organizzata dall'ANC, ed ebbe un ruolo determinante nell'assemblea popolare del 1955, la cui adozione della Carta della Libertà<sup>117</sup> stabilì il fondamentale programma della causa dell'apartheid.

Al congresso annuale dell'ANC del 1952, l'organizzazione designò come nuovo presidente un uomo energico per avviarsi verso una fase più attivistica: il capo Albert Luthuli. Dopo aver conseguito la laurea in giurisprudenza all'università del

---

<sup>117</sup> Carta della Libertà

Witwatersrand Mandela e il suo compagno avvocato Oliver Tambo gestirono l'ufficio legale *Mandela e Tambo* fornendo assistenza legale gratuita a basso costo a molti neri che sarebbero rimasti altrimenti senza rappresentanza legale. Mandela, infatti, ebbe l'opportunità di frequentare l'università del Witwatersrand prima che essa fosse proibita agli studenti neri.

Inizialmente coinvolto nella battaglia di massa nonviolenta, Mandela, fu arrestato insieme ad altre 150 persone il 5 dicembre 1956 e accusato di alto tradimento.

Seguì un aggressivo processo, durato dal 1956 al 1961 al termine del quale tutti gli imputati furono assolti.

### 3.10 L'ALA ARMATA DELL'ANC

Nel 1961, Mandela, divenne il comandante dell'ala armata dell'ANC, *Lancia della Nazione* o MK, della quale fu co-fondatore. Coordinò la campagna di sabotaggio contro l'esercito e gli obiettivi del governo ed elaborò piani per una possibile guerriglia<sup>118</sup> in modo da porre fine all'apartheid. Raccolse anche fondi dall'estero per il MK, e dispose addestramenti paramilitari,<sup>119</sup> visitando vari governi africani.

---

<sup>118</sup> La Guerriglia è una strategia di guerra o battaglia che include scoprire i punti deboli del nemico, ingaggiare il nemico in luoghi conosciuti solo alle proprie forze e infine coinvolgere il benessere delle popolazioni vicino per garantirsi una via di fuga o un rifugio adatto al determinato momento.

<sup>119</sup> Con addestramenti paramilitari si intendono organizzazioni pacifiche ma con una struttura organizzativa che si richiama al mondo militare.

### 3.11 LA PRIGIONIA

Nell'agosto del 1962 fu arrestato dalla polizia sudafricana ed imprigionato per cinque anni con l'accusa di viaggi illegali all'estero e incitamento allo sciopero. Durante la sua prigionia, la polizia arrestò importanti capi dell'ANC, l'11 luglio 1963 presso la Liliesleaf Farm, di Rivonia. Mandela fu considerato fra i responsabili e al processo di Rivonia fu accusato di sabotaggio e altri crimini simili al tradimento ma più facili per il governo da dimostrare. Fu ritenuto colpevole e condannato all'ergastolo, il 12 giugno 1964. Per tutti i successivi 26 anni, Mandela fu sempre maggiormente coinvolto nell'opposizione all'apartheid, e lo slogan: *Nelson Mandela libero*, divenne l'urlo di tutte le campagne anti-apartheid mondiali.



Mentre era in prigione, Mandela riuscì a spedire un manifesto all'ANC, pubblicato il 10 giugno 1980. Il testo recitava:

Unitevi! Mobilitatevi! Lottate! Tra l'incudine delle azioni di massa ed il martello della lotta

armata dobbiamo annientare l'apartheid!<sup>120</sup>

Rifiutando un'offerta di libertà condizionata in cambio di una rinuncia alla lotta armata nel febbraio 1985, Mandela rimase in prigione fino al febbraio del 1990. Le crescenti proteste dell'ANC e le pressioni della Comunità Internazionale<sup>121</sup> portarono al suo rilascio l'11 febbraio del 1990, su ordine del presidente sudafricano F. W. de Klerk e alla fine dell'illegalità per l'ANC. Mandela e de Klerk ottennero il premio nobel per la pace nel 1993. Mandela era già stato premiato in precedenza con il premio Sakarov per la libertà di pensiero nel 1988. Divenuto libero cittadino e presidente dell'ANC, dal 1991 al 1997, Mandela concorse contro de Klerk per la nuova carica di presidente del Sudafrica. Mandela vinse, diventando il primo capo di stato nero. De Klerk fu nominato vicepresidente.

### 3.12 LA PRESIDENZA DI MANDELA

Come presidente, dal 1994 al 1999, Mandela presiedette la transizione dal precedente regime basato sull'apartheid alla democrazia, guadagnandosi il rispetto mondiale per il suo sostegno alla riconciliazione nazionale ed internazionale. Dopo aver abbandonato la carica di presidente nel 1999, Mandela

---

<sup>120</sup> Manifesto spedito da Mandela all'ANC.

<sup>121</sup> La Comunità Internazionale può avere diversi significati, il primo dei quali è sistema degli Stati, in una seconda accezione indica l'insieme dei soggetti internazionali esistenti, in una terza accezione intende l'insieme degli attori internazionali, in una quarta accezione indica la comunità universale degli individui, in una quinta accezione indica il senso di sentirsi parte di un'unica famiglia solidale capace di assistere i suoi membri ovunque ve ne sia bisogno, in una sesta accezione sarebbe un ente attraverso il quale si esprimono le "forze prevalenti" ed infine esiste un'ultima accezione secondo cui la comunità internazionale "agirebbe" attraverso certi Stati o certe organizzazioni internazionali o persino attraverso il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

ha proseguito il suo impegno sostenendo le organizzazioni per i diritti sociali, civili ed umani. Mandela ricevette l'Order of St. John dalla regina Elisabetta II e la Presidential Medal of Freedom da George W. Bush.

### 3.13 DISCORSO DI MANDELA ALLA CERIMONIA DEL 1994

Il Signor de Klerk, il 2 maggio 1994, con un discorso educato ammise la completa sconfitta. Dopo più di tre secoli di dominio, la minoranza bianca si dichiarava sconfitta e consegnava il potere alla maggioranza nera. Quella stessa sera venne organizzata dall'ANC una cerimonia celebrativa al Carlton Hotel, a Johannesburg. Mandela si congratulò con de Klerk per i risultati raggiunti e ringraziò i militanti dell'ANC e del movimento democratico. Poi alla presenza di Coretta Scott King, glorificò le parole di King:

Questo è uno dei momenti più importanti nella storia del nostro paese. Sono qui davanti a voi traboccante di gioia e di orgoglio. Sono fiero dei comuni e modesti cittadini di questa nazione che hanno dimostrato tanta calma e paziente determinazione nel reclamare come proprio questo paese. Adesso possiamo gridare a gran voce la nostra gioia: Siamo liberi, siamo liberi finalmente! Sono qui davanti a voi ammirato del vostro coraggio, con il cuore colmo d'amore per tutti voi. Considero un altissimo onore essere alla guida dell'ANC in questo momento della nostra storia. Sono il vostro servitore. Non sono gli individui che contano, ma la collettività. ... È il momento di guarire le antiche ferite e di costruire un nuovo Sudafrica.<sup>122</sup>

---

<sup>122</sup> Discorso di Mandela citato da *"Lungo cammino verso la libertà"*, Pg. 574.



Dopo che i risultati furono annunciati divenne subito evidente che spettava all'ANC formare il nuovo governo, la missione di Mandela, fu quella di dar voce alla riconciliazione e di guarire le ferite del paese.

### 3.14 ANALISI DELL'APARTHEID E DI ALCUNE TESTIMONIANZE A RIGUARDO

Ora per spiegare in modo approfondito il significato di *Apartheid* ho deciso di citare alcune leggi e testimonianze riportate nel libro degli autori Danilo Franchi e Laura Miani intitolato *La verità non ha colore*. Innanzitutto La parola *Apartheid* in lingua afrikaans significa letteralmente separazione e le sua definizione è:

sistema sociale promosso dai governi bianchi del Sudafrica basato sulla segregazione razziale di neri e asiatici e sulla loro privazione dei diritti civili e politici. La sua abolizione è stata approvata con il referendum del marzo 1992.<sup>123</sup>

---

<sup>123</sup> Definizione data dagli autori di "La verità non ha colore".

La politica dello *sviluppo separato*<sup>124</sup>, avviata dal governo Malan, prevedeva una supremazia bianca che non si preoccupava del fatto che i neri erano la maggioranza. Tra il 1948 e il '51 fu emanato il primo blocco di leggi che regolavano la vita della popolazione non bianca del Sudafrica. Il *Prohibition of Mixed Marriages Act*, vietava i matrimoni tra persone di razze diverse, mentre l'*Immorality Act* vietava qualsiasi forma di relazione, compresa quella sessuale, tra persone di razze diverse; il *Population Registration Act* prevedeva la classificazione della popolazione in gruppi razziali definiti: bianchi, neri, meticci e asiatici, riportando l'appartenenza razziale sulla carta d'identità. Il *Group Areas Act* contribuì alla creazione dei ghetti, vietando a persone di razze diverse di convivere nelle stesse zone ed imponendo così la distruzione delle abitazioni dei non bianchi. Infine il *Suppression of Communism Act* dichiarava fuori legge il partito comunista, conferendo al governo la facoltà di considerare comunista, e perciò nemico della patria, chiunque cercasse di opporsi alle leggi razziali. Tutti i leader della lotta all'apartheid saranno arrestati e processati in base all'accusa di *comunismo*.

A questo primo blocco di leggi seguirono altre norme emanate tra la fine del 1951 e il 1952; le due più importanti riguardavano l'abolizione del *Consiglio degli indigeni*<sup>125</sup>, e l'istituzione del *pass book*.<sup>126</sup>

La schiacciante vittoria elettorale del 1953 del *National Party* portò ad un ulteriore

---

<sup>124</sup> L'Apartheid, in lingua boera, era la politica dello sviluppo separato e segregazionista vigente in Sudafrica all'epoca.

<sup>125</sup> *Consiglio degli Indigeni*, l'unica istanza rappresentativa diretta dai non bianchi.

<sup>126</sup> *Pass book* una specie di passaporto interno che la popolazione nera doveva sempre esibire per potersi legittimamente spostare da una città all'altra o per attraversare zone abitate da bianchi.

giro di vite nelle norme che regolavano lo *sviluppo separato*. Il *Reservation of Separate Amenities Act* ribadiva e ampliava il divieto per la popolazione nera ad utilizzare strutture e locali pubblici riservati ai soli bianchi: dalle panchine ai bagni pubblici, dagli ascensori sino alle ambulanze, mentre il *Native Labour Settlement of Dispute Act* limitava l'accesso dei non bianchi alle mansioni di lavoro superiori e delimitava gli spazi concessi all'attività sindacale dei negri.

Col *Criminal Law Amendment Act* il semplice parlare in pubblico della possibile abrogazione di una legge era considerato reato; il *Public Safety Act* conferiva al governo la possibilità di imporre in qualsiasi momento lo stato d'emergenza, con la facoltà di incarcerare chiunque senza processo e di condannarlo al carcere o alla flagellazione. Con altre leggi le riunioni di carattere politico e ogni tipo di protesta a sfondo politico venivano dichiarati atti criminali.

Mentre cresceva il sentimento di ribellione della popolazione oppressa e anche l'opinione pubblica mondiale incominciava a prendere coscienza dell'iniquità del sistema politico sudafricano, il National Party reagiva accrescendo il potere dei bianchi; in particolare con il *General Law Amendment* veniva assegnato a ogni poliziotto il potere di fermare e trattenere chiunque, anche senza mandato, sulla base di semplice sospetto di reato politico, per un periodo di novanta giorni, prolungabile se necessario.

Il *Terrorism Act* del 1967 puniva con la morte gli atti di terrorismo, mentre nel 1982 si stabiliva la detenzione in isolamento per chi veniva fermato:

fino a che il comandante di polizia non ne avesse ordinato il rilascio perché  
soddisfatto delle risposte date in interrogatorio.

Con la stessa legge, *Internal Security Act*, veniva istituita la *messa al bando*.<sup>127</sup>

Nella Premessa del libro viene fatta un'efficace sintesi della situazione in  
Sudafrica, che riporto:

Alla crescente esasperazione dei neri che si esprimeva in sempre più frequenti manifestazioni di piazza, la polizia rispondeva, e avrebbe risposto, sparando sulla folla. Quanto al governo, rispose mettendo fuori legge prima il partito comunista sudafricano, poi tutte le organizzazioni politiche negre. Non avendo più alternative e forti dell'ampio sostegno della popolazione, i movimenti di liberazione scelsero la lotta armata e la clandestinità pur se con scarsi e rudimentali mezzi...

Il crescente dissenso internazionale nei confronti della politica segregazionista di Pretoria portò, dopo le prime timide condanne formali, all'interruzione di finanziamenti e a sanzioni economiche... La reazione degli afrikaner fu violenta: con un gesto di orgoglio e sfida, nel 1961 l'Unione Sudafricana uscì dal Commonwealth, costituendosi in repubblica indipendente. Stretto tra l'ostracismo internazionale (nel 1974 il Sudafrica venne sospeso dall'ONU ed escluso dalle Olimpiadi) e la crescente pressione della popolazione negra, il governo di Pretoria trasformò il Paese in un vero e proprio stato-bunker dove esercito, polizia e servizi di sicurezza agivano impunemente con poteri illimitati. I trent'anni successivi, contrassegnati dalla sempre più estesa lotta armata dei negri, registrarono da entrambe le parti un crescendo di violenza e di orrore che ha pochi paragoni nella storia contemporanea. Il groviglio sembrava inestricabile.<sup>128</sup>

---

<sup>127</sup> Chi era "*messo al bando*" non poteva parlare contemporaneamente con più di due persone, pubblicare o diffondere testi o discorsi, istruire altre persone che non fossero i suoi figli.

<sup>128</sup> Citazione riportata dalla premessa del libro; "*La verità non ha colore*".

Su questa frase conviene soffermarsi: *il groviglio sembrava inestricabile*.

Infatti, la forza del Sudafrica risiede proprio nell'aver saputo trovare la strada per uscire dal groviglio costruendo così una nuova realtà di convivenza, invece di creare nuovi risentimenti, che sarebbero stati inevitabili se si fosse verificata la tanto temuta *caccia al bianco*, denominata anche con l'etimo *Uhuru*.

Riprendiamo ancora le parole degli autori:

il compito dei negoziatori era perciò tutt'altro che facile: essi erano chiamati a inventare una formula di mediazione in grado di evitare al Paese la ricaduta in un ennesimo conflitto e di garantire a tutti i cittadini una convivenza sicura e pacifica.<sup>129</sup>

Con l'accordo arrivò la Truth and Reconciliation Commission,<sup>130</sup> della quale Alex Boraine<sup>131</sup> fu nominato vicepresidente, mentre come presidente della commissione fu designato l'arcivescovo anglicano di Cape Town, Desmond Mpilo Tutu.<sup>132</sup> La commissione per la Verità e la Riconciliazione era nata grazie ad un negoziato difficile, contrassegnato da concezioni e visioni del mondo tanto diverse tra loro da apparire inconciliabili. L'accordo chiedeva cambiamenti profondi da entrambe le parti. Questo *miracolo* fu possibile anche grazie alla maturazione in un ambiente etico che trova le sue radici nel concetto di *ubuntu*, antico termine tribale

---

<sup>129</sup> Citazione dagli autori di *“La verità non ha colore”*.

<sup>130</sup> *Truth and Reconciliation Commission*, era una commissione che aveva la facoltà di deliberare sulle richieste di amnistia presentate singolarmente dagli interessati. Era una commissione composta da 17 commissari scelti al termine di una lunga selezione.

<sup>131</sup> Alex Boraine, membro del precedente governo e unico bianco che ne era uscito schierandosi apertamente con il movimento dei neri.

<sup>132</sup> Desmond Mpilo Tutu, arcivescovo, premio Nobel per la pace 1984.

africano, così illustrato da Desmond Tutu:

è qualcosa di non traducibile in inglese ... è una cosa che non si può definire, ma di cui si sente subito la mancanza se non c'è ... è l'attitudine alla benevolenza, alla mansuetudine, alla disponibilità verso gli altri, derivante dalla fondamentale esperienza che una persona è tale e vive solo se è in rapporto con le altre persone ...<sup>133</sup>

Il capitolo delle *testimonianze*, riporta ventuno testimonianze riunite nei cinque volumi dei *Rapporti finali*. Qui ve ne vengono proposte solo alcune:

Quando siamo rientrati mi hanno fatto spogliare completamente, mi hanno riempito le narici con della crema solare per impedirmi di respirare e mi hanno incappucciato con un sacco bagnato. Mi ripetevano: <Tranquillo, Apleni, morirai oggi>. Hanno ricominciato a pestarmi... All'improvviso (il poliziotto) mi ha preso a forza i genitali e li ha appoggiati a un cassetto semiaperto...

Dall'altra parte del tavolo c'era il poliziotto Faku che lo ha richiuso di colpo...

Intanto altri poliziotti, tutti assieme, mi assalivano da dietro. Ecco, quella era gente così, che picchia un uomo nudo, inerme, da dietro, alle spalle. Sono svenuto. Mi hanno ributtato in cella e quando mi sono ripreso, alle sei del pomeriggio, mi hanno caricato su un furgone, sempre nudo. Hanno fermato sopra un ponte, a Can Staaden". "Mi hanno legato una corda alla vita e mi hanno fatto penzolare al di là del parapetto. Intanto mi chiedevano di Mike Xego e Mkuseli Jack, due nostri compagni. <Se non ci dici dove sono, ti uccidiamo qui>. Io penzolavo nel vuoto e ripetevo: <Fatelo, non so niente>. Mi hanno riportato a Bethelsdorp: ero svenuto di nuovo. Il giorno dopo mi sono svegliato all'ospedale.<sup>134</sup>

---

<sup>133</sup> *Ubuntu* antico termine tribale che indica *fratellanza*, descritto nella seguente citazione dell'arcivescovo Desmond Tutu.

<sup>134</sup> Citazione dalla testimonianza di Sincelo Apleni, nero, già sindacalista nella città di Port Elizabeth, "La verità non ha colore".

Ho visto scendere dall'auto una ragazza bianca che pareva zoppicasse. Si è diretta di corsa verso la stazione di servizio Caltex dall'altra parte della strada. Allora ho lasciato la mia amica e ho raggiunto di corsa gli altri che si erano messi a inseguire la ragazza. Alla fine sono arrivato per primo davanti a lei: era stramazzata, aveva il viso pieno di sangue e tentava di rimanere seduta. Ho chiesto un coltello ai ragazzi che spingevano dietro di me, mi sono piegato su di lei, a una distanza di quaranta, cinquanta centimetri: l'ho colpita sul petto: un colpo solo. Forse dopo l'hanno colpita anche gli altri, non so. Mentre le davo la pugnolata, gli altri continuavano a tirarle i sassi, tanto che sono stato colpito io stesso da una pietra. Quasi subito è arrivata la polizia e siamo scappati...<sup>135</sup>

Dovevo sdraiarmi a pancia in giù nel corridoio e fare le flessioni, ma non potevo appoggiarmi sul palmo delle mani: dovevo ridurre progressivamente l'appoggio sollevando un dito alla volta, sino a che mi trovavo costretta a reggermi su due dita. Quando non ce la facevo più crollavo a terra. A quel punto mi prendevano a calci e mi camminavano sopra. L'ispettore Beer mi colpiva sul viso con una grossa spazzola per vestiti. Ma non riuscivano a farmi male, né lui né gli altri. Non sentivo dolore, ero come trasportata altrove ...<sup>136</sup>

Il presidente Thabo Mbeki affermava nel discorso sullo stato della Nazione:

... La nostra evoluzione storica nel corso di secoli di conflitto mortale tra una maggioranza nera e una minoranza bianca, e l'esito di quel conflitto, sembrerebbe indicare che il nostro paese

---

<sup>135</sup> Citazione dalla testimonianza di Ambrose Peni, già aderente al PASO, organizzazione studentesca del PAC, Pan African Congress, *"La verità non ha colore"*.

<sup>136</sup> Citazione dalla testimonianza di Zahrah Narkedien, giovane meticcia, militante dell'MK, struttura militare dell'ANC, African National Congress, *"La verità non ha colore"*.

sia caratterizzato da livelli profondamente radicati di tensione e contrapposizione razziale ...

Sembrerebbe indicare che ci sia una maggioranza piena di rancore mossa da un intenso odio e incontrollabile desiderio di vendetta. Sembrerebbe anche indicare che ci sia una minoranza impaurita, pronta ad avventurarsi in una disperata difesa contro orde inferocite assetate di vendetta.

Sembrerebbe anche indicare che, a motivo di questi due campi contrapposti, ci troviamo seduti su una instabile e micidiale miscela esplosiva, che non avrebbe nemmeno bisogno di un potente detonatore per generare una distruttiva conflagrazione ... Ma a motivo del prevalere tra gli oppressi di un tempo di una tradizione politica di non-razzismo e umanità venutasi sviluppando nel corso di un lungo periodo di tempo in condizioni difficili, la miscela esplosiva ereditata dal nostro passato non è esplosa. Ogni giorno, con le parole e con i fatti, il nostro movimento lavora per fare in modo che essa venga disinnescata, in maniera permanente.<sup>137</sup>

Significativamente, l'arcivescovo Tutu, ha più volte definito il Sudafrica come un paese che deve uscire da una lunga *malattia*; attraversare l'aperta confessione dei propri errori è stato il primo passo necessario per la guarigione, per mantenere viva quella concezione dello spirito definita *ubuntu* e per non ricadere nella violenza.

---

<sup>137</sup> Citazione dal discorso dal presidente del Sudafrica Thabo Mbeki, "La verità non ha colore".

# **FINAL REFLECTIONS ON THE COMPARISON**

## **BETWEEN THE TWO POLITICAL FIGURES**

### 4.1 THE TERM “*PREJUDICE*”

To better understand the encounter of civilizations that took place during the eighteenth century I will start by analyzing the word *prejudice*, whose meaning is: pre-judgment, to judge before having enough information in relation to the person you are considering. The term is often used with a negative connotation: to have a prejudice towards a person means to judge negatively that particular person, because of some aspects that makes him or her different, without having complete knowledge. Prejudice often leads to removal behaviors, racism, discrimination and violence. How does this mechanism of prejudice occur? Often bias is particularly evident in persons belonging to a particular social class, group or category, and it is characterized by three main factors: cognitive, affective and behavioral. In the first case it results in a cognitive simplification where negative concepts are associated with the person, group or social class in question. The emotional factor, instead, involves the feelings that you feel at the sight of this person, group or social class, such as; hatred, disgust or loath. Finally, the behavioral factor is a series of discriminatory behaviors that are undertook against that person, group or social class.

Many researchers argue that the birth of prejudice can be dated back to childhood,

mainly due to parenting models. Some studies of Theodor Adorno<sup>138</sup>, identified the existence of a type of personality predisposed to prejudice: the *authoritarian personality*<sup>139</sup>. The authoritarian personality is characterized by a certain mental rigidity: an individual with such a personality, when facing ambiguity, resolves by applying severe rules, interpreting the world according to rigid schemes and superficial simplifications. A bit like the British colonialists in North America, who finding themselves obliged to face the native Americans and their completely different habits and having to deal with a wild and hostile land, decided to label the places with the term *wilderness*. The colonialists' aim was to *civilize* a population which according to their European standards was considered *primitive*. We must also consider that most of the early Dutch, French, Spanish and British settlers were mostly formed by adult males of European origin with an aggressive character and most likely an authoritarian personality.

In moments of great frustration, hostilities are mainly channeled towards weaker social groups making them a scapegoat. According to the philosopher Adorno, stereotypes are a result of a rigid style of thought, fatalistic<sup>140</sup> and conservative, typical of the authoritarian personality, where it's possible to identify a strong propensity in interpreting reality according to one's own worldview. The prospect

---

<sup>138</sup> Theodor Adorno (1903-1969), was a philosopher who studied the effects of prejudice in the School of Frankfurt. Adorno contested modern society because it was characterized by high profit as supreme aim, where consequently men were transformed into rivals and enemies by the power of mass media. In *Dialettica dell'Illuminismo* he develops the theme of men's enslavement to the industrial society, identifying in the finalized rationality to nature's control the origin of social relationships of dominion. The School of Frankfurt is formed by a group of intellectuals bonded to the Social Research Institute of Frankfurt whose director was the philosopher Horkheimer. During the Second World War, Adorno fled from the Nazis and opened a new School of Frankfurt in the United States.

<sup>139</sup> Concept evolved by Theodor Adorno.

<sup>140</sup> Fatalism is a submissive attitude to the course of events, felt as inevitable.

of the “*cognitive style*” studies sees in prejudice a simplification of the world views that ultimately reduces them to a dualism between *what is usual*, understood as equivalent to normal and *what is different*, understood as equivalent of scary. Since normality is represented by our life styles and our culture, the conflict just cited incarnates itself in the opposition between ourselves and the others if they do not follow our rules. People are often catalogued in determined mental schemes, the *other*, frightens because it is unknown. The *psychodynamic theory*<sup>141</sup> specifically identifies in fear and in the desire of esteem, factors which may cause prejudice. Dollard<sup>142</sup> believes that, the more frustration hits an individual while he is attempting to meet his basic needs, the stronger will be his aggressive response and hence the intensity of prejudice.

Considering this theory we can reconnect ourselves to the first encounter between the English colonialists and the Native Indians<sup>143</sup> in North America, the latter preferred to attack them as intruders instead of welcoming them, sparking a negative bias from the British counterpart who considered them right from the start as *bad savages* and increasing their aggressive attitudes towards native tribal populations.

---

<sup>141</sup> The psychodynamic theory belongs to a branch of psychology that deals with the subjectivity, emotional world, emotional relationships, procedures of interpersonal relations, conflicts and defensive reactions which mark the psychic life of individuals or groups.

<sup>142</sup> Dollard is a contemporary American psychologist.

<sup>143</sup> There were several encounters between European colonialists and Native Indians of America, but, the encounters of 1607 in Jamestown and Plymouth, were the first for the English colonialists. On the contrary Native Indians already had previous negative experiences with the Europeans, therefore, they decided to receive the English colonies aggressively with the use of weapons.

## 4.2 PROTECTION OF OFFSPRING AND PREDATORY AGGRESSION

Particular attention deserves the anthropological approach in the study of racial stereotypes. In fact, the evolutionary approach is based on reproductive success through altruism. Since the very beginning man has always had at heart the survival of relatives, because of the same genetic characteristics in common such as parental investment. To ensure that their genetic inheritance was passed to the following generations they needed to be biologically selfish. At the beginning of the species there were many struggles between groups and the fact that most of the groups were small and restricted made them bring nursing behaviors to such a level that members of the group would sacrifice their lives in order to protect the offspring.

Man's fear and detached manners towards the *other* can be traced back to the beginning of time. This happens unconsciously also nowadays because man tries to defend and protect his own group by outsiders, aspiring thus to a breeding improvement. This happens also with animals, when they are attacked, in fact, a member of the herd (the Sentinel) usually emits a *cry*, a strange sound, alerting the rest of the Group so that it can escape from the imminent danger. If necessary, the sentinel is ready to sacrifice itself, especially when its aim is to save a companion.

Thus, reproductive success not only means to inject one's genetic characteristics but also cultural ones to the next generational chain, hoping in immortality.

Therefore, predatory aggression characterizes fights between different species. It is also denominated interspecific aggression because it formed itself through natural selection, in order, to allow individuals of various species to survive by hunting, killing and eating the members of weaker species. The members of groups *other* than our own, the *outgroup* different from *us* and from the *ingroup*; are dehumanized, thus they are perceived as being part of a different animal species and, as such, capable of generating in us mortal violence.<sup>144</sup>

### 4.3 ETHNICITY

According to some contemporary scholars ethnicity is a system of social classification, which can be considered under both the objective and subjective aspects. In fact, it is a group of ethnic categories used by individuals to structure the environment that surrounds them, the relationships with other people and at the same time, it is the expression of everyone's identity. Ethnicity, as a stereotype, enables man to catalogue others within precise classifications and to express his own identity through the use of the same classifications. The stereotype, thus, has the function of facilitating the knowledge of each single case because it includes it in a general category, in order to guide the behavior of the individual and to facilitate his social adaptation.

It can, therefore, be argued that the stereotype performs two functions: the first is the cognitive function, which simplifies the complexity of social reality. Even

---

<sup>144</sup> Based on Levi Strauss' ethnocentrism.

though this specific target causes distortions of a social group's reality, it directs the conduct of groups and allows the survival of their identity. The second is the values function, or simply, the protection of the values system belonging to an individual or group.

#### 4.4 ANALYSIS OF THE CONDITION OF SLAVERY

Echoing the topic of slavery, I can say that, from a theoretical and historical point of view, it is considered a social and legal institution, a form of relationship between men coded by laws. Slave is someone who does not have legal and civil rights, someone who does not enjoy personal freedom and is property of an owner whose orders must be obeyed. Slavery, described has existed for thousands of years in human history: in Western societies it was first questioned, and then abolished, by no more than two centuries. In the United States it took a bloody civil war between North and South in order to arrive at a complete abolition of slavery.

#### 4.5 DIFFERENCES BETWEEN AFROAMERICANS AND SOUTH AFRICANS

Afroamericans have been uprooted from their homelands to be deported to new ones in America where they had no point of reference and of which they had no knowledge. Afroamerican slaves had to submit to the orders of the white masters in order to ensure themselves a future. After surviving the Atlantic

crossing many of them attempted to flee or often pretended to be sick or lame so that they could avoid hard and unfair work, however, unlike the local natives, black slaves were far more resistant to European diseases and more efficient in executing given tasks.

A significant difference between Afroamericans and South African blacks, is that while the former were inhabitants coming from the coast between Senegal and Angola and were obliged to adapt to a foreign environment, the latter belonged to brave indigenous tribes of hunters and warriors who perfectly knew their territory and reacted aggressively to the European conquest. These indigenous populations were proud to be free and were guided by wise chieftains who enjoyed the respect of their people and families. In lack of advanced theological systems they believed in the great spirit of nature and of their ancestors that allowed them to live in peace.

#### 4.6 THE COMPARISON BETWEEN M. L. KING JR. AND NELSON MANDELA

Martin Luther King Jr., born into an Afroamerican family with Christian values, made it possible for this man to grow within a solid environment based on fair values. Having experienced on his own skin, as a child, the racial segregation, King was able to realize the injustice of ethnic separation. Racial segregation did not guarantee the same levels of education and of health and this led to serious

problems for the Afroamerican population who lived in a world which was heading towards modernity and progress. The lack of education limited Afroamericans to rise in the scale of rivalry success typical of the American society. This led to a low salary, to confinement in suburbs and, in general, to black people's discontent. Ignorance undermined comprehension and was often the main source of the lack of mutual respect. In the case of Nelson Mandela, instead, whose birth and childhood were spent in privileged circumstances due to his regal and important origins, it was quite different. He was probably acquainted with the South African black population's grievances only when he started to work in the mines of Johannesburg. When he experienced on his own skin the racism and inequalities, Mandela, decided to take a more active position.

Mandela witnessed several social inequalities as a young boy, but since every South African tribe considered itself different from the others, and Mandela belonged to the most important of them all, these events did not at first intimately touch him. The pride of Mandela's father once suffered a sharp blow because of the colonial legislation, but Nelson was too small at that time to fully understand the fact. Only in his adulthood Mandela became more aware of his people's conditions and this new awareness made him decide to play a more active role. The attitude of British settlers was, initially, seen as positive, because they proclaimed themselves as civilizators of the indigenous and this idea, after several battles, resulted in the eyes of the submitted tribal blacks as a correct assumption.

#### 4.7 THE THEORY OF NONVIOLENCE ASSIMILATED BY KING AND MANDELA

Now following the thought of Amartya Sen, we can say that nonviolence, even in comparison with a violent opponent, has spurred a public reflection and revived political action in different forms around the world. In fact, Martin Luther King and Nelson Mandela were inspired by the ideas of Gandhi thanks to which they were able to put into practice their own solution of resistance against their oppressors.

King condemns some of the aspects of modern ideology such as massification, extremisms and moral indifference. He also accuses the general attitude of finding security only in what is great. King perceives people's fear of expressing noble ideals for fear of being judged different: the white population, even if it disagrees with racial injustices, is fearful to expose itself publicly.

He highlights that national politics is dominated only by military and industrial interests. To King's opinion, at international level the United Nations should adopt a renewed policy. King mainly focuses on the needs of the young community who must get used to bond even in the diversity of opinions. With the following phrase, King shares the widespread concern about nuclear weapons and radioactive waste threatening the world: *our planet is on the brink of nuclear annihilation.*<sup>145</sup>

In the international framework the climate of tension among the great powers is underlined by the promotion of a policy of armaments on both sides. King has

---

<sup>145</sup> M. L. King "The strength to love", Pg. 91.

often sustained that man has replaced God with science in contemporary knowledge. Human knowledge helps to solve social, physical and cultural problems but: *actually science has given us the tools which threaten to cause universal suicide.*<sup>146</sup>

For what concerns the religious framework, the number of those who have faith seems to increase but the numerical increase of the Church isn't for this reason decisive because only: *the attachment to Christ is the true force.*<sup>147</sup>

Man is surrounded by chaos, *the psychiatric departments of our hospitals are crowded*<sup>148</sup> and many individuals seek remedy in psychoanalysis. The society is full of hatred and is devoid of truth, it prefers to follow the *gods of nationalism.*<sup>149</sup>

Neither liberalism nor neo-orthodoxy met King's ideals, he was a scholar of the Existentialism but tried to channel it towards social ethics and racial injustice.

In Gandhi's thought, King found an ethical and spiritual experience, however, he denounced communism for several reasons. One reason was the Communist philosophy of : *the end justifies the means, therefore falsehood, violence, murder and torture are considered justifiable means to reach a millenaristic aim.*<sup>150</sup> In fact, communism gives priority to the State and not to the humankind, whose freedom is limited, but if in a communist system men are slaves of the State, on the contrary, in the Christian religion man is the son of God which technically makes his freedom a

---

<sup>146</sup> M. L. King "The strength to love", Pg. 92.

<sup>147</sup> M. L. King "The strength to love", Pg. 95.

<sup>148</sup> M. L. King "The strength to love".

<sup>149</sup> M. L. King "The strength of love", Pg. 39.

<sup>150</sup> Communist Philosophy

right. Despite everything, King did appreciate some positive aspects of communism such as the aspiration to a classless society.

King explains that nonviolence is a commandment of Christ. Nonviolence means *adherence to love through which fear is cancelled both in the white and the black community.*<sup>151</sup>

Justice, prudence and simplicity are necessary targets in order to gain freedom; those who use violence may have temporary results, but this attitude creates more problems instead of solving them. Fear must be conquered and hatred must be defeated. Whenever King speaks of nonviolence, associated with love, these two components provide *the conquest of power that should be used constructively and not in a vindictive manner.*<sup>152</sup>

In the 1954 protest in Montgomery, King sees a movement in which *Christ provided the spirit and motives, Gandhi provided the method.*<sup>153</sup> The principal goal of the nonviolent protest was to become true citizens without the use of *falsehood, malice, hatred and violence*<sup>154</sup> but only using meekness.

According to King, man lives at an inner level where the spiritual plan develops through art, literature, morality and religion; and on another plan that relates to technology and manual apprehension. We have a duty to discover what is our individual mission and to develop the talents granted us by God; taking as an example Ralf Waldo Emerson's quote:

If a man can write a better book, make a better preach or prepare a better mousetrap than his

---

<sup>151</sup> M. L. King "The strength of love".

<sup>152</sup> M. L. King "The strength of love".

<sup>153</sup> M. L. King "The strength of love".

<sup>154</sup> M. L. King "The strength of love".

neighbor, even though he rebuilds his house in the forest the world will trace a beaten path to his door.<sup>155</sup>

King opposes fatalism because it tends to simplify life too much. He often denounces ideologies which standardize people; history is full of characters who have used the mind of others in their own interest; for example, Adolf Hitler quotes:

I use emotion for the majority and reason for the few.<sup>156</sup>

King finds the ability of the mind to examine all facts and to draw correct conclusions as extremely important. The main cause of racial bias is *the dullness of mind*.<sup>157</sup> The struggle for social equality must be nonviolent and planned with intelligence. Only in this way it is possible to break all barriers of inequality.

Mandela has never threatened his enemy with vengeful political speeches nor did he ever laud violence, showing with this attitude that his character has many similarities matching Gandhi's point of view. He explained the meaning of civil disobedience and strikes keeping a serious dialogue with the government and he would have also accepted a gradual entrance of blacks in social institutions in order to safeguard the white community's conquests and rights. However, in his autobiography<sup>158</sup> he writes that Gandhi remains the sole supporter of

---

<sup>155</sup> Emerson's quotation.

<sup>156</sup> Adolf Hitler's quotation.

<sup>157</sup> M. L. King "*The strength of love*".

<sup>158</sup> N. Mandela, *Autobiography, "Long march towards freedom"*.

nonviolence, although Mandela tried to support the Gandhian strategy as long as possible he discovers that, in the long run, the oppressor's brutal force cannot be opposed by sole passive resistance. Mandela says in his autobiography that it is necessary to:

... free both the oppressed and the oppressor... we have not yet taken the last step in our journey but the first of a long and more difficult path. In order to be free we mustn't only break our chains but live in a way that respects and increases others' freedom ... But I learnt a secret: after having climbed a hill, it's understandable that there are still many more to climb ... therefore ... I can rest only for a moment ... and worrying not to dwell, because my long path is not yet over.<sup>159</sup>

He follows the concept that if a government doesn't deserve civil obedience because its sovereign is obsolete then the citizens have a right to revolt for a more correct legislation. Therefore, Mandela has promoted civil disobedience in order to reach together with all south African blacks a true emancipation from apartheid.

#### 4.8 CONCLUSION

Forty years after the disappearance of Martin Luther King Jr., senator Barack Obama, becomes President of the United States. With Obama's success, America has shown the progress that has been made in the last decades concerning civil rights awareness. Obama appears to be a leader capable of dreaming and of realizing a dream, however, only history will judge. Mendell declared that:

---

<sup>159</sup> N. Mandela's Autobiography

Obama is the hopeful Messenger of unity, brotherhood and compassion inherited from mother's part, who broke into the substantial political gap of the United States of America.<sup>160</sup>

King, Mandela and Obama, were all honored with the Nobel Peace Prize, although Obama kept repeating that he did not feel equal to the task:

I'm not a Minister of worship and I don't pretend to be Dr. King, and I wouldn't want to. He spoke in poetry while I speak in prose.<sup>161</sup>

Connecting myself with the previous chapters regarding the use of history and the authoritarian personality we can say that Margalit, Hobsbawm and Flores are all fundamentally correct. There is a generational gap between the new generation of youths studying contemporary history and those people who have shared directly a brutal event in history. The present generation can only count on a shared memory which is mainly created by different point of views related to each other through oral communication transmitted in time. This type of memory is not based on thick relationships therefore it may be biased by the difference of opinions in the ideas of the transmitters. Even though we are living a period in which new economic powers are at the centre of the world people who live a high standard of life seem to forget how that richness has been gained. This concept may be used also for freedom and human rights. Highly ranked societies seem to ignore the fact that human rights are not followed worldwide and that not all countries are actually

---

<sup>160</sup> D. Mendell's quotation.

<sup>161</sup> Barack Obama's quotation.

free independently from race, sex or age. Corruption still exists both in western and eastern societies and most of the time it is perpetrated by those who claim to help others.

Martin Luther King Jr. and Nelson Mandela are two important figures who weren't afraid of putting their life at risk for a worldly cause named: "*freedom*". Following the chapters of the relationships of powers we can say that King and Mandela exercised an informal type of power which was rooted in their societies and that was enhanced by their personal charisma and qualities. They both excelled in oral communication and worldwide comprehension two qualities that made them perfect leaders for their people.

Mandela was also able to exercise an institutionalized power inside his country for some years when he became the president of South Africa. His leadership was made official by the political position he covered, a position which was formally accepted by the majority of the south African population. During the years of his presidency, Mandela, showed a great personality in promoting peace and brotherhood between blacks and whites. One of his most memorable acts was to support the south African rugby team which won the World Champions Cup in 1994. Mandela asked the rugby team to exercise on public roads in order to show their commitment to the whole south African population. A commitment that reflected the common wish of uniting a nation and that translated itself in a moment of communion when the team had finally won. All south African

supporters were rewarded by this victory and felt like brothers and sisters in sustaining their team till the end. The idea of belonging to a same nation and of sharing positive and negative emotions made South Africa much stronger as a nation. That social event will remain in the memories of many rugby supporters forming a long lasting shared memory because it is difficult that the passion for a sport might ever diminish.

King and Mandela were able to bring about many changes in their countries thanks to powerful words and undiminished faith in their acts. Although King has lost his life in the divulgence of this ideal, his words must not become lost. Now it is the new generation's target to keep the memory of such powerful speeches and to look back in time with the awareness derived by knowing the past events. Now that Mandela has retired from political life and reached old age it is important that south Africans do not fall in the past mistakes. Prejudice always lies behind some rock ready to plunge upon us when our defenses are lowered however if freedom of expression and speech is not biased and continues to live the world might finally become a better place and past mistakes might be avoided once and for all.

This hope mainly lies on the birth of other honest political figures such as Barack Obama whose political dedication to the United States is worldly esteemed.

## **BIBLIOGRAFIA**

- Aprile M., (a cura di P. Naso)*      *“Il sogno e la storia, il pensiero e l’attualità di Martin Luther King”, Claudiana, Torino, 2007.*
- Armellin B.,*      *“La condizione dello schiavo: Autobiografie degli schiavi neri negli Stati Uniti”, Einaudi, Torino, 1975.*
- Bennett Lerone,*      *“Martin Luther King, L’uomo di Atlanta”, Claudiana, Torino, 1998.*
- Carlin John,*      *“Ama il tuo nemico. Nelson Mandela e la partita di rugby che ha fatto nascere una nazione”, Sperling & Kupfer, 2009.*
- Carson Clayborne,*      *“Martin Luther King Jr., <I Have a Dream>, L’autobiografia del Profeta dell’uguaglianza”, Oscar Mondadori, 2012.*
- Coronado Carlota,*      *“Martin Luther King, Un cuore libero”, San Paolo*

*Edizioni, 2004.*

*Douglass F., “Ricordi di uno schiavo fuggiasco”, Il Saggiatore,*

*Milano, 1962.*

*Flores Marcello, “Il secolo mondo”, Il Mulino, 2005.*

*Focarelli Carlo, “Lezioni di diritto internazionale” Tomo I, CEDAM, 2008.*

*Foner Eric, “Storia della libertà americana”, Donzelli, 2009.*

*Fredrickson M. George, “Breve storia del razzismo”, Universale Donzelli, 2002.*

*Gobineau G. A., “L'ineguaglianza delle razze”, Enrico Voghera Editore,*

*1912.*

*Hobsbawm Eric J., “Il secolo breve”, Rizzoli, 2007.*

*Jones M. A., “Storia degli Stati Uniti d’America: Dalle prime colonie  
inglesi ai giorni nostri”, RCS Libri S.p.A.. Milano, 2009.*

- Jordan W. D.,* “*Il fardello dell’uomo bianco: origini del razzismo negli USA*”, *Vallecchi, Firenze, 1976.*
- King, Martin Luther Jr.,* “*La forza d’amare*”, *SEI, Torino, 2006.*
- Maiolo A. Joseph,* “*Strategic Studies, A reader*”, *Routledge Taylor & Francis Group, 2008.*
- Mahnken G. Thomas,* “*Strategic Studies, A reader*”, *Routledge Taylor & Francis Group, 2008.*
- Mandela Nelson,* “*Lungo cammino verso la libertà*”, *Universale economica Feltrinelli, 2013.*
- Mandela Nelson,* “*Io, Nelson Mandela, Conversazioni con me stesso*”, *Sperling & Kupfer, 2010.*
- Margalit A.,* “*L’etica della memoria*”, *il Mulino, 2006.*
- Memmi A.,* “*Razzismo: paura dell’altro e diritti della differenza*”, *2 ed., Costa*

*& Nolan, trad. Spano C., 1992.*

*Mendell D., "Obama, from promise to power", Cairo editore, Dell, 200, trad.*

*it. "Obama, storia dell'uomo che fa sognare l'America", Cairo*

*Publishing, Milano, 2008.*

*Naso P., "Come una città sulla collina", Claudiana, Torino, 2008.*

*Naso P., "Il sogno è la storia", Claudiana, Torino, 2007.*

*Naso P., "A Testament of Hope, The Essential Writings of Martin Luther*

*King Jr.", J. Melvin Washington, Harper & Row, San Francisco,*

*Dell, 1986, trad. it. "L' "Altro" Martin Luther King",*

*Claudiana, Torino, 1993.*

*Nicolescu C., "America, Dacia, Cluj – Napoca", 1998.*

*Pietrostefani G. "La tratta atlantica, genocidio e sortilegio", Jaca Book, Milano,*

*2000.*

- Rubbi Antonio, *“Il Sud Africa di Nelson Mandela”*, Teti Editore, 1998.
- Scattamacchia C., *“Politics & Liberation, Il dissenso intellettuale negli Stati Uniti d’America durante la Guerra Fredda”*, Franco Angeli srl, Milano, 1993.
- Testi Arnaldo, *“La formazione degli Stati Uniti”*, il Mulino, 2003.
- Testi Arnaldo, *“Il secolo degli Stati Uniti”*, il Mulino, 2008.
- Williams E., *“Capitalism and slavery”*, Andre Deutsch Ltd., London, Dell, 1964  
*trad. it. “Capitalismo e schiavitù”*, Laterza, Bari, 1971.
- Zinn H., *“A people’s History of the United States”*, Howard Zinn, Dell, 2003  
*trad. it. “Storia del popolo americano”*, il Saggiatore, Milano, 2010.